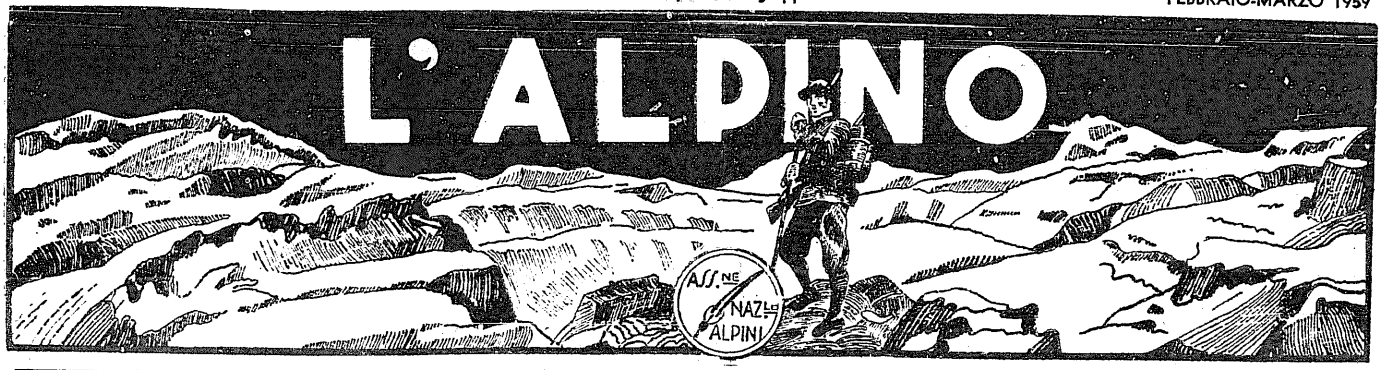
ANNO XL - N. 2-3 Abbonamento postale - gruppo III FEBBRAIO-MARZO 1959



DIREZIONE: VIA MARSALA, 9
QUARTIERE POSTALE 130 - MILANO

MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENITORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 300

BRUNICO

A seguito dei fatti di Brunico il C.D.N. nella sua seduta del 22 febbraio 1959 ha votato il seguente o.d.g. dandone immediata comunicazione all'on. Ministro della Difesa e alla Stampa:

Il Consiglio Direttivo Nazionale, constatato con profonda indignazione ed amarezza l'inconsulto gesto vandalico avvenuto a Brunico contro il monumento all'alpino nella notte del 20 febbraio 1959, quale nuova manifestazione di una continua campagna di odio antiitaliano, esprime una vibrata protesta contro gli ispiratori e gli esecutori di tale atto intollerabile e chiede il decisivo intervento dell'Autorità perchè sia tutelato il sentimento italiano in terra italiana, nel ricordo dei Caduti che hanno fatto di se stessi olocausto per la sua rerenzione.

Al momento di andare in macchina apprendiamo della nefanda profanazione recata al Mausoleo di Battisti, caro agli Italiani ed agli Alpini in particolare.

Il nostro Presidente Nazionale ha voluto esprimere il vivissimo sdegno e la profonda indignazione dell'A.N.A. inviando al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro della Difesa telegrammi di fiera protesta.

CIVILTÀ E BARBARIE

Alcuni cittadini italiani di lingua tedesca hanno fatto esplodere un ordigno sotto il monumento all'Alpino di Brunico.

Ricostruito per volere dell'Associazione N.le Alpini dopo la barbara distruzione operata dai nazisti nel 1943, il monumento ha corso il rischio di frantumarsi ancora una volta e solo il caso ha impedito simile iattura e vittime umane.

Il fatto si ricollega colle manifestazioni in onore di Andreas Hofer tuttora in atto in Alto Adige e mi richiama, per contrasto insanabile, un episodio della guerra '15-'18 di cui sono stato testimone oculare.

Nel febbraio-marzo 1918, comandando interinalmente la 55ª Compagnia dal Battaglione Vestone, avevo un piccolo posto avanzato alla estrema destra dello schieramento della compagnia, situato immediatamente sotto la fascia rocciosa quasi a picco che dai margini sommitali del Monte Cornone scende sui costoni che degradano sul Brenta. In quel punto dal margine superiore la fascia rocciosa è incisa da una cengia visibilissima che con andamento da sinistra a destra si rompe a circa sette od otto metri sopra il costone ove si trovava il piccolo posto.

In un mattino il comandante del piccolo posto mi avverte telefonicamente di avere un prigioniero e domanda istruzioni.

Mi faccio accompagnare il prigioniero al comando di compagnia e dal graduato apprendo i particolari.

L'austriaco si era stagliato improvvisamente contro il cielo mattutino all'inizio della cengia denominata «Scala Graziani» ed aveva atteso di essere scorto ed invitato, con cenni degli alpini sorpresi e curiosi, a scendere.

La discesa per la cengia non era cosa molto facile ma l'austriaco piano piano la percorse tutta. Giunto però al suo termine si trovò di fronte al salto di sette od otto metri e sostò indeciso per la impossibilità di superarlo.

Gli alpini dopo pochi istanti di perplessità gettarono una corda in alto affrancandola agli arbusti che vegetano sulla roccia e così permisero all'austriaco di affidarvisi giungendo incolume al termine del salto aiutato negli ultimi metri dagli alpini stessi. L'uomo era in non buone condizioni e sotto al gabbano portava una completa divisa grigio verde!

Giunse al comando di compagnia nel momento in cui i miei alpini consumavano il rancio e fu una gara a chi gli offriva brodo e carne. Era evidentemente affamato e con grande soddisfazione divorò un pasto abbondantissimo se non ricercatissimo.

Dovetti infine, con brusche parole, far cessare l'offerta che diveniva esagerata rammentando agli alpini che avevano non solo il diritto ma anche il dovere di non privarsi del rancio necessario al sostentamento.

Quei benedetti figlioli mi risposero:

«Signor tenente ormai questo non è più un nemico, è un povero uomo!».

Quale superiorità morale del nostro popolo!

Quale dimostrazione di umanità e di universalità offerta dai combattenti italiani di fronte al nemico in armi!

Queste caratteristiche della nostra civiltà latina se incidono talvolta sulla durezza necessaria al superamento di determinate circostanze, costituiscono però un patrimonio spirituale che non smentiremo mai, che mai abbandoneremo e che è, in fin dei conti, la nostra forza di italiani.

V. Bandini

XXXII ADUNATA NAZIONALE

Apri l'occhio,... Alpino!

Una esortazione di questo genere può sembrare, a prima... vista, perfettamente inutile, assolutamente superflua, rivolta agli Alpini, i quali sono sempre stati avvezzi a tenere sotto le armi, sia in tempo di pace che, e soprattutto, in tempo di guerra, gli occhi bene aperti e gli orecchi tutti tesi per scoprire, magari attraverso la fitta coltre della nebbia o della tormenta, la sagoma di un supposto o reale nemico, per avvertire qualsiasi indistinto rumore, qualsiasi minimo segno che ne rivelasse l'avvicinarsi. «Stare sul chi va là» fu sempre l'insegna degli Alpini, la premessa logica e indispensabile per la realizzazione dell'altro loro classico, perentorio motto «Di qui non si passa».

Ma, nell'occasione della prossima XXXII Adunata nazionale che si svolgerà (finalmente!) a Milano, dove, per quel che già è trapelato, si faranno grandi cose nell'atmosfera di ospitalità che è vanto particolare della metropoli lombarda, e in quella del quarantennio di fondazione dell'A.N.A. e del centenario della liberazione della città dal giogo straniero, — qualcuno dice che l'Adunata farà... cangiare a Milano colore, perchè essa in quei giorni sarà tutta di colore... alpino —, ci viene spontaneo, conoscendo da milanesi i nostri... polli, cioè i nostri concittadini, mettere i nostri commilitoni all'erta, in guardia contro quelli che chiameremo, pur... senza drammatizzare, eccessi, licenze sfrenate, cui qualcuno di essi potrebbe lasciarsi trascinare dall'allegria, dall'... euforia che accompagna sempre le nostre Adunate, che ne è anzi, contenuta nei giusti limiti, la più simpatica caratteristica.

Chi ha occhi per vedere veda e chi ha orecchi per intendere intenda! E con gli Alpini, così a quattr'occhi, a... quattr'orecchi, cioè in quattro righe, si fa presto ad intendersi, a farsi capire, e, speriamolo, ascoltare.

Tengano presente i nostri commilitoni che dappertutto c'è gente, dei più vari colori, e delle più diverse età, cui le nostre Adunate, — come dire? —, danno ai nervi, ci sono i cosiddetti... bastian contrari, i quali non aspettano altro che di potersi buttare su un episodio men simpatico, su una incontrollata esuberanza, per dir male di tutto e di tutti, compresi gli Alpini, per sorridere, o peggio irridere alla loro superba compattezza morale, per infirmarne la vaiidità, e per seminare scetticismo, o addirittura tentare di gettare del fango sui loro sacrifici, sulle loro glorie. Son pochi, per fortuna, costoro, se anche forse meno di quel che si crede, ma non bisogna dar pretesto allo sfogo sia pure solo interiore dei loro sentimenti, della loro bile, per quanto anch'essa... verde.

Lo «slogan» per l'Alpino che parteciperà all'Adunata di Milano, la sua «consegna», dovrà essere, leggermente cambiando una espressione tradizionale fra noi: «Canta... e passa». Canta, Alpino, canta le tue belle, le tue appassionate, nostalgiche canzoni, di fronte alle quali quelle di Sanremo... possono andare a nascondersi; e passa, passa per le vie di Milano col tuo capo fiero, sormontato dal cappello con la fatidica penna nera, che questa volta ti dovrà servire da bandiera, ... per Milano a camminar!

Dimostra coi tuoi canti ardenti e ferventi, e col tuo passo sicuro e non, o almeno non troppo,... ondeggiante, a tutta Milano, la città che ospitò per tanti anni il 5°, che lo spirito alpino, se è anche, appunto, un po' spirito... di vino, il quale gli dà allegrezza, vivacità e generosità, facendolo... spumeggiare, è anzitutto e soprattutto spirito di inconfondibile fraternità, nel riconoscimento della paternità comune, l'appartenenza alla nostra cara Italia, nel ricordo, che è il cemento più saldo, dei comuni sacrifici sopportati per la sua difesa, la sua grandezza e la sua salvezza, nell'esaltazione non patriottarda o guerrafondaia, ma dei più nobili sentimenti di devozioni e di dedizione al proprio Paese, al proprio dovere.

La Milano del '59, quella di un secolo fa e quella di oggi, saluterà negli Alpini coloro che, pur non essendo allora ancor nati, hanno raccolto nel loro Corpo le migliori tradizioni del Risorgimento nazionale, coloro che ancor oggi custodiscono intatta nel loro cuore la fiamma dell'italianità, pur nella adesione alla più grande comunità europea e mondiale, che hanno deposto le armi, dopo ogni conflitto nel quale sono stati impegnati, non con la velleità o, peggio ancora, la voluttà di riprenderle in mano, ma trasformandole idealmente, e praticamente, in strumenti di lavoro, di civile attività, di progresso e di pace.

La Madonnina, dalla sua guglia svettante, che gli Alpini spiritualmente scaleranno in una interminabile cordata, per deporre ai suoi piedi l'omaggio della propria fede, per incoronarla simbolicamente con una corona di penne nere intrecciate a «penne mozze», li vedrà gremire la sottostante piazza del Duomo con occhio materno e benigno, benedicendo a loro, alle loro famiglie, alla famiglia che tutti li riunisce, la loro grande Associazione, la quale a Milano ha avuto quarant'anni fa i natali, e che Milano si onora di ospitare.

Gerolamo Meda



Il Campionato nazionale di sci dell'A.N.A.

15 FEBBRAIO 1959

Nel suggestivo scenario predolomitico, in una meravigliosa giornata di sole, in un'atmosfera di vibrante entusiasmo, ha avuto luogo il 15 febbraio sui campi di sci di Monte Avena, il nostro Campionato nazionale di sci.

La fattiva ed appassionata collaborazione data dalla Sezione di Feltre alla Presidenza Nazionale, per l'organizzazione della gara, il valido appoggio avuto dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Feltre e Pedavena e gli aiuti del Comando del Presidio hanno fatto sì che la manifestazione rispondesse all'attesa, offrendo una organizzazione perfetta ed appropriata all'importanza della gara.



Le Autorità sul campo delle gare

Fin da sabato 14 si poteva notare nella zona un movimento ed un fermento eccezionali. I concorrenti provenienti da numerose Sezioni dell'Alta Italia, si portavano sui campi di gara per rendersi conto del tracciato e della difficoltà del percorso.

Il mattino del 15 giungevano altri numerosi concorrenti e anche appassionati entusiasti spettatori, che si portavano verso le candide pendici per godere dell'entusiasmante clima sportivo, di un bagno di aria e di luce quanto mai salutari e soprattutto per assistere ai fraterni incontri che sempre contraddistinguono le nostre manifestazioni.

E' stato entusiasmante vedere come «bocia» e «veci» gareggiassero su un tracciato reso maggiormente duro dalla neve gelata. I giovani con l'ardore dei 20 anni e i «veci» con uguale baldanza e commovente generosità.

Quasi una decina di concorrenti infatti avevano superato i 50 anni, e due di essi, Ravelli e Mistò, erano addirittura oltre i 70.

La grande giornata aveva inizio alle 8 con la Messa al campo celebrata da un Cappellano militare su un altare costruito con blocchi di neve, mentre un plotone di alpini in armi rendeva gli onori, e la banda del 7° Reggimento irradiava le note sempre suggestive di canti alpini e della montagna.

Il garrire al vento dei tricolori rendeva maggiormente festosa e solenne la manifestazione, onorata dalla presenza di numerose autorità militari, dell'A.N.A. e civili.

Abbiamo notati il Gen. di Div. Mario Torsiello, Ispettore dell'Arma di Fanteria, in rappresentanza del Ministro della Difesa e del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Gen. di Brig. Binetti, Comandante la Brigata «Cadore» in rappresentanza del Gen. di C.A. Costamagna, Comandante il IV C.A., il Presidente Nazionale avv. Ettore Erizzo, il segretario generale Landi Mina, i Consiglieri Nazionali Gen. Musso e rag. Pizzolotto, il Col. M.O. Maguani, Comandante il 7° Alpini, il Col. Benvenuti, Comandante il 5° Artiglieria da Montagna, il Col. Sanna, in rappresentanza del Comandante della «Orobica» il Comandante il 6° Artiglieria da montagna, il Ten. Col. Flamini dell'Ispettorato di Fanteria, il Ten. Col. Camorani, Comandante il Battaglione «Feltre», il Ten. Colombini dei CC. in rappresentanza del Comandante del Gruppo, il Presidente dell'E.P.T. di Belluno ing. Luciani, l'On. dott. Riva, il Sindaco di Feltre dott. Licini, il vice-Sindaco di Pedavena Dilli, il cav. Possiedi, il rag. Tisot, il rag. De Biasi per l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Feltre e Pedavena, il Presidente della Sezione A.N.A. di Feltre dott. Ricci.

Il via veniva dato puntualmente alle ore 8.30. I concorrenti si lanciavano sulla pista con la regolarità prevista. Impeccabili le segnalazioni dei passaggi dai vari punti di controllo.

Su 86 alpini partiti solo tre si sono ritirati mentre gli altri hanno portato a termine la gara con buoni tempi.

Ecco le classifiche:

Classifica generale:

1. Pertile (Asiago) 31'34"; 2. Grassi (Bergamo) 33'13"; 3. Milesi (Bergamo) 33'18"; 4. Milesi Filippo (Bergamo) 33'44"; 5. Rigoni (Asiago) 33'49"; 6. Alberti (7° Regg.to Alpini Belluno) 35' e 57"; 7. Zanon (Trento) 34'07"; 8. Bredi Romano (7° Regg.to Alpini Belluno) 34'1"; 9. Di Giampietro (Trento) 34'42"; 10. Castagnola (Val Sesia) 35'11".

Seguono altri dieci classificati.

Classifica a squadre, Militari:

1ª squadra: 7° Regg.to Alpini di Belluno (Alberti, Bredi, Tomasoni) ore 1.46'27"; 2ª squadra: 6° Artiglieria Montagna; 3ª squadra: 7° Regg.to Alpini.

Seguono altre sei squadre classificate.

Classifica Sezioni A.N.A.:

1ª squadra: A.N.A. di Bergamo (Grassi, Milesi, Milesi Filippo) 1.41'15".

Classifiche individuali:

Categoria 1ª. - Militari: 1. Alberti (7° Regg.to Alpini) 33'57"; 2. Bredi (7° Regg.to Alpini) 34' e 11"; 3. Locatelli (5° Artiglieria Montagna); 35'19"; 4. Carozzi (5° Artiglieria Montagna) 35'30"; 5. Beltrami 35'42".

Categoria 2ª: 1. Pertile (A.N.A. Asiago) 31'34".

Categoria 3ª. - Gruppo A: 1. Grassi (Bergamo) 33'13"; 2. Milesi (Bergamo) 33'18"; 3. Rigoni (Asiago) 33'49"; 4. Zanon (Trento) 34'07"; 5. Castagnola (Val Sesia) 35'11".

Categoria 3ª. - Gruppo B: 1. Milesi Filippo (Bergamo 33'44"; 2. De Giampietro (Trento) 34' e 42"; 3. Ciocchetti (Trento) 35' e 47"; 4. Costa (Asiago) 35'02".

Categoria 3ª. - Gruppo C: 1. Brunel (Trento) 36'48"; 2. Rodighiero (Asiago) 47'49"; 3. Corti (Lecco) 39'03"; 4. Mombelli (Bolzano) 42'09".

Categoria 3ª. - Gruppo D: per concorrenti di oltre 50 anni sul percorso di km. 4, dislivello metri 100: 1. De Francesco (Trento) 21'17"; 2. Palozzi (Torino) 22'49"; 3. Dorigatti (Trento) 23' e 45"; 4. Salvatore (Torino) 23' e 54"; 5. Travesson (Milano) 38'10"; 6. Ravelli (Torino) 38' e 14"; 7. De Paoli (Feltre) 40' e 40"; 8. Mistò (Milano) 1.01'47".

Il tradizionale pranzo ha riunito poi assieme ufficiali superiori, inferiori, alpini ed ex alpini a Pedavena, dove, tra il più vivo entusiasmo, ha avuto luogo la premiazione preceduta da brevi parole dell'avv. Erizzo il quale ringraziava a nome della Presidenza Nazionale dell'A.N.A. tutte le Autorità militari e civili che con la loro collaborazione e la loro presenza avevano dato lustro alla riuscita manifestazione.

Ringraziava pure tutte le Sezioni presenti e rivolgeva un particolare saluto agli alpini in armi partecipanti alla manifestazione.

Sottolineava quindi il legame fraterno che regna fra gli alpini che ha additato ad esempio agli italiani.

Le Autorità procedevano successivamente alla consegna dei numerosissimi premi individuali e di rappresentanza: il Trofeo A.N.A., il Trofeo «Gambaro» e la targa dell'A.N.A. andava agli atleti della Sezione di Bergamo, il «Trofeo Penne Nere» e la Coppa offerta personalmente dal Ministro della Difesa erano appannaggio del 7° Regg. Alpini di Belluno.

Venivano inoltre assegnate Coppe, medaglie, oggetti sportivi ai concorrenti ed alle Sezioni con il maggior numero di partecipanti, a quella giunta da più lontano, a quella con il concorrente più vecchio e più giovane. Insomma tutti ebbero premi; il che ha soddisfatto tutti.

La manifestazione si è chiusa in piena euforia, tra canti alpini e... beveraggi.



Il Trofeo «Giovanni Gambara»

La X edizione del "Trofeo Sora"

(Piazzatorre, 7-8 febbraio 1959)

Se nel 1958 a Teveno di Vilminore la Presolana a sud e la cima di Camino ad est, con le altre vette minori, costituirono la superba cornice allo svolgimento del Trofeo Sora, quest'anno a Piazzatorre le pendici selvose e le punte bianche di neve del M. Torcola, del M. Cavallo, del Venturosa e del M. Aralaita riverberavano luce e colori sul paesetto risuonante di voci e di suoni e formicolante di penne nere.

Fino dal pomeriggio di sabato 7 febbraio tutto lo stato maggiore della Sezione di Bergamo con alla testa il Presidente Dr. Gori, era a Piazzatorre e nella serata il Comandante del 5° Artiglieria da Montagna Colonnello Sanna, onorava il luogo e gli uomini in rappresentanza del Generale Coisson, Comandante della Brigata Orobica, ed il Maggiore Zanotti era presente quale rappresentante il Comando del 5° Alpini.

A loro si aggiungevano il mattino della domenica il Colonnello D'Elia in rappresentanza del Comando della Divisione Legnano e l'on. Biagi, Sindaco di S. Pellegrino, artigliere da montagna, il Sindaco di Piazzatorre, alpino anch'esso.

Le iscrizioni al Trofeo Sora di ben diciotto squadre, di cui tre di uomini alle armi, affaticavano gli organizzatori fino alle ore piccole del sabato e la mattina della domenica, fredda nell'ombra proiettata dai monti sul paese, i torpedoni e le macchine rovesciavano una moltitudine di alpini gareggianti e non.

Alla Chiesa parrocchiale il corteo, adunatosi verso le 9, con l'accompagnamento di una fanfara, portava una corona ai Caduti ed ascoltava la Messa; alle 10 i concorrenti al Trofeo Sora della frazione di piano venivano chiamati al traguardo di partenza.

Un concorrente per ogni squadra che al termine della propria frazione darà il cambio al compagno impegnato nella frazione di salita il quale, a sua volta, darà il cambio al compagno di squadra impegnato nella frazione di discesa.

Ciascun concorrente porta il numero assegnato dal sorteggio alla propria squadra sì che al traguardo di arrivo il numero dei concorrenti, man mano giunti al termine della frazione di discesa, ci dirà il nome della squadra vincente e delle squadre susseguenti nella classifica.

Roncobello, che si è aggiudicato il Trofeo per quattro anni consecutivi è, nei pronostici, al primo posto, ma i forti rappresentanti dei militari in servizio rappresentano i concorrenti più temibili.

* * *

Al termine del largo giro intorno al campo ove è situato il traguardo di partenza, si è già formato un gruppetto di concorrenti distaccati di pochi secondi da altri due o tre gareggianti cui segue immediatamente il grosso. Passano in testa i rappresentanti di Roncobello (B), dell'Artiglieria da Montagna, del 5° Alpini e di Schilpario.

Questa frazione di piano ha un carattere squisitamente alpino e, cioè, ha un percorso che... sale.

Per i nordici si tratterebbe senz'altro di salita! E su tale argomento ci sarebbe tanto da dire da parte dei tecnici, ed a loro lascio libertà di opinioni.

La neve, scarsa in basso, tanto che manualmente gli alpini di Piazzatorre hanno dovuto creare una stretta banchina sui pendii erbosi per la fatica iniziale dei concorrenti, è sufficiente più in alto e decisamente buona più sopra onde le due frazioni di salita e di discesa godranno di una pista favorevole.

Ciò aiuta il determinarsi dei fattori che normalmente fanno della frazione di salita, in tutte le gare a staffetta, la chiave della classifica. Infatti in questa seconda frazione le posizioni si chiariscano e si consolidano, mentre la discesa che si svolge nel bosco richiede la massima destrezza. L'arrivo al traguardo è entusiasmante e solo pochi scompongono in caduta la volata finale.

In meno di un'ora la gara è decisa ed entro il termine di settanta minuti primi tutti i concorrenti giungono al traguardo.

Roncobello per la quinta volta consecutiva iscrive il proprio nome al primo posto della classifica di questo Trofeo e, per di più, conquista anche il terzo posto.

Sono gli intramontabili Milesi, ora accompagnati da Similante ora da Carletti che hanno ipotecato la palma della vittoria e già avrebbero fatto proprio per sempre il premio se nel 1957 il convincimento che una gara nel nome di Gennaro Sora non poteva cancellarsi nel novero della attività agonistiche alpine, non li avesse spinti a porre nuovamente in palio la bella riproduzione in bronzo de *L'Alpino*.

Secondi con un piazzamento a soli 1' e 8" sono i forti artiglieri da montagna con Beltrami, Locatelli e Carniti, e terzi quelli della squadra B di Roncobello, a 4'44" con Similante, Gervasoni ed un Milesi. I distacchi di tutte le altre squadre appaiono molto piccoli tantochè la quindicesima (ultima classificata) è giunta al traguardo a soli 18' e 24" dalla prima, il che significa un alto livello atletico di tutti i concorrenti.

Nella gara degli alpini ultra-quarantenni, Corti di Lecco ha continuato la serie delle sue vittorie e Mistò di Milano dei suoi piazzamenti in coda alla classifica mentre i piccoli sciatori valligiani hanno offerto lo spettacolo più grazioso della manifestazione.

Premi a dovizia veramente munifica sia per le squadre sia per i singoli concorrenti.

* * *

Pleonastico è rilevare la perfetta organizzazione del Trofeo Gennaro Sora il cui merito va al Gruppo di Piazzatorre nonchè alla Sezione di Bergamo.

Ormai i gruppi periferici ed il centro hanno una tale esperienza ed un così alto spirito di sacrificio che assistere allo svolgimento del Trofeo Sora dà l'impressione che tutto sia regolato da una macchina elettronica!

Non mi è possibile finire queste mie brevi note senza ricordare il Sindaco di Piazzatorre, anch'esso alpino, il quale con cortesia veramente squisita ha voluto farmi conoscere la splendida seggiovia che conduce alla cima del M. Torcola dandomi così agio di ammirare lo scenario delle montagne che di lassù si gode.

Gran parte delle Orobiche si spiega a cerchio e la giornata nitida faceva scintillare sotto il sole le nevi di tutte le vette. Spettacolo eccezionale che da solo dovrebbe costituire una imperiosa attrattiva per tutti gli amanti della montagna.

Valentino Bandini

CLASSIFICA GENERALE

A SQUADRE

1. A.N.A. Roncobello A (Milesi, Milesi, Carletti) in 50'44"5/10; 2. 5° Rgt. Art. Montagna (Beltrami, Locatelli, Carniti) in 51' e 52"3/10; 3. A.N.A. Roncobello B (Simolante, Gervasoni, Milesi) in 55'28"3/10; seguono altri 12 classificati.

Categoria «Veci»

1. Corti Gaetano (A.N.A. Lecco) in 6'36"4/5; 2. Gervasoni Guido (A.N.A. Roncobello) 7'16"1/5; 3. Clementi Battista (Schilpario) in 7'45"1/5; seguono altri 7 classificati.

Categoria «bocia» (12-15 anni)

1. Arioli Rino (Piazzatorre); 2. Fognini Walter (Piazzatorre).

Categ. «bocia» (fino ai 12 anni)

1. Polatini Umberto; 2. Tirabochi G. Mario; 3. Gervasoni G. Carlo; seguono altri 6 classificati.

ESTRATTO DEL VERBALE della seduta del Consiglio DIRETTIVO NAZIONALE

(Milano, 22 febbraio 1959)

★ **FATTI DI BRUNICO.** — Il Presidente comunica il testo del telegramma di protesta ricevuto dalla Sezione «Alto Adige» per il vandalico atto compiuto a Brunico contro il Monumento degli Alpini nella notte del 20 febbraio.

Il C.D.N. fa propria la protesta e vota all'unanimità l'o.d.g. che pubblichiamo in altra parte del giornale e che viene inviato al Ministro della Difesa e comunicato alla stampa.

★ **CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI.** — Il Presidente riferisce sullo svolgimento del Campionato Nazionale di Sci che ha avuto luogo a Feltre ed il C.D.N. si associa all'elogio rivolto alla Sezione di Feltre per l'organizzazione predisposta e per la magnifica riuscita della manifestazione.

★ **COPPA DELLA FRATELLANZA ALPINA.** — Il C.D.N. sentita la relazione del Cons. Naz. e Presidente della Sezione di Torino Ing. Fanci plaude alla iniziativa della Sezione stessa di istituire una gara sciistica per Alpini e Chasseurs des Alpes in congedo.

★ **SEZIONE DEL BELGIO.** — Il Presidente comunica che ritiene prossima la costituzione ufficiale della Sezione del Belgio con sede a Liegi grazie all'interessamento del Socio Ferrante di Ruffano.

Il C.D.N. ne prende atto esprimendo al Socio Ferrante il suo vivo compiacimento.

★ **SOCI FONDATORI.** — Il Presidente comunica l'esito dei lavori della apposita Commissione e le direttive da questa seguite per il riconoscimento della qualifica di Socio Fondatore.

La Commissione ha ritenuto che possono essere qualificati «Fondatori» coloro che risultino tali da un documento che provi la loro iscrizione nel 1919 e che, pur non essendo stati continuamente iscritti, lo fossero almeno nel 1958.

★ **ASSEMBLEA DEI DELEGATI.** — Su proposta del Presidente il C.D.N. delibera di convocare l'Assemblea dei Delegati per domenica 5 aprile 1959 alle ore 11 in prima convocazione ed alle ore 12 in seconda convocazione e ne stabilisce l'o.d.g.

"DON CARLO,,
sempre con gli alpini

Sono tre anni, il 28 febbraio, che l'indimenticabile Cappellano della «Tridentina», don Carlo Gnocchi, è sceso nella tomba, ma Egli è sempre con i suoi Alpini di Albania, di Grecia, di Russia, con tutti gli Alpini, i quali, per una trasfigurazione ideale che la sua morte ha reso ancora più viva, hanno visto e vedono come impersonati in Lui tutti i loro Cappellani, nella espressione più alta, più perfetta della loro missione di fede e di carità.

Ricordiamo ancora la fiumana di popolo che il giorno dei funerali ha seguito, ha fatto ala al passaggio per le vie di Milano della salma venerata, che le robuste spalle degli Alpini ergevano al di sopra di quella fiumana in uno slancio di profonda devozione, così come altre spalle, pure di Alpini, alzavano, quasi a corona di gloria e di amore intorno alle spoglie del loro benefattore, del loro apostolo, i corpi dei mutilatini e delle mutilatine, protesi verso di Lui in un ultimo palpito di tenerezza e di gratitudine.

Ne citiamo solo un brevissimo passo, fra i più significativi: «Anche oggi, quando mi capita, nel gorgo grigio della folla cittadina, di scorgere d'istinto la sagoma rudemente abbozzata di uno *scarpone*, il cuore mi dà un tuffo gioioso e inconsapevolmente gli sorrido».

E gli Alpini hanno negli occhi questo sorriso del loro Cappellano, il suo volto così dolce e aperto, come nel loro cuore serbano intatto e profondo il ricordo della sua materna bontà, della sua paterna abnegazione, della sua fraterna carità.

Questo loro sentimento essi si apprestano a tradurre in forma tangibile e perenne nella erezione, a loro cura e contributo, del monumento funebre, del sarcofago che custodirà nella Chiesa interna del Centro pilota per la rieducazione dei poliomielitici, il quale sta sorgendo a Milano e sarà esso stesso il più grande monumento alla memoria di don Gnocchi: le spoglie mortali dell'apostolo dell'infanzia sofferente.



Don Gnocchi si era fatto volontariamente Cappellano degli Alpini. Egli, educatore della gioventù, che abbracciava in una amorevolissima paternità spirituale, aveva avvertito che il suo posto era tra i giovani, ed anche fra i loro padri, sotto le armi. Diremmo che vicino ad essi fosse stato chiamato, meglio ancora che dal suo senso di paternità spirituale, da un senso di maternità. E' la madre infatti che corre presso i figli minacciati, in pericolo, nelle angustie della sofferenza e della morte. Ed egli accanto agli Alpini, accanto a tutti i soldati d'Italia che ha avvicinato, ha rappresentato soprattutto le loro madri.

Di questo profondo senso di paternità e maternità spirituale egli ha dato ai suoi Alpini testimonianze incancellabili, che sono tramandate alla storia nel suo volumetto «Cristo con gli Alpini», il quale, per certe pagine, avrebbe potuto essere intitolato «Cristo *negli* Alpini»; in esso sono raccolti suoi articoli apparsi sulla stampa quotidiana durante e dopo l'ultima guerra, e dedicati alla rievocazione delle gesta valorose e dolorose delle Penne Nere nella steppa russa, alla illustrazione del loro carattere inconfondibile di bontà e fraternità, della loro innata tenacia, del loro inimitabile spirito di sacrificio.

In un capitoletto del libro, intitolato specificamente agli «Alpini», è data, all'insegna del loro tradizionale saluto «Ciao Pais», quella mirabile, insuperata e insuperabile, descrizione dell'Alpino che è sgorgata dal cuore di don Gnocchi in una rappresentazione nella quale non sai se maggiormente ammirare la profonda verità o il suo grande amore per i soldati a lui tanto cari.

Don Gnocchi nel suo testamento aveva espresso, fra l'altro, due desideri, quello di riposare nella Chiesa dei Poliomielitici, e quello di offrire idealmente ai morti in Russia la medaglia d'oro «procuratami» — noi diciamo «meritatagli» — dal dolore dei «mutilatini».

Questo secondo desiderio è stato subito realizzato, e la medaglia è come idealmente appuntata sul petto di tutti i morti in Russia, fra i quali tanti sono gli Alpini. Il primo sarà fra non molto realizzato da essi, in ideale rappresentanza di tutti i morti ed i superstiti di quella dolorosa campagna, in cui la figura di don Carlo Gnocchi, pure stremato nel fragile fisico, ma sempre armato della sua inesauribile forza spirituale, si eresse, sopra la turba dei ripieganti sulla steppa nevosa, dei procombenti lungo le piste ghiacciate, nel segno della suprema benedezione confortatrice.

E' la Sezione di Milano dell'A.N.A., la quale già subito dopo la morte di don Gnocchi aveva deliberato di farsi promotrice dell'iniziativa, che ora lancia un caloroso appello a tutti gli Alpini delle Sezioni consorelle, a tutti gli Alpini d'Italia, per la raccolta dei fondi occorrenti alla sua realizzazione entro quest'anno.

La raccolta dovrà essere la più larga, la più popolare, cioè la più alpina possibile. E perciò la quota di cui si chiederà la spontanea, libera offerta ai centoventiseimila soci dell'A.N.A., e a tutti coloro, che, anche fuori di essa, portano nel cuore col ricordo della penna nera quello di don Gnocchi, sarà modestissima, alla portata proprio di tutti i cuori, di tutte le borse. Dovrà essere una sottoscrizione plebiscitaria in cui i grandi, che pure saranno invitati a dare un più grande contributo, saranno sullo stesso piano dei piccoli, nella fraternità che eguaglia gli Alpini di ogni condizione civile e di ogni grado militare.

Un artistico disegno di Giuseppe Novello, l'Alpino pittore, che fu tanto vicino a don Gnocchi in Russia, diventandone fraterno amico, e che quindi, come nessun altro, poteva rievocarne con spirito e pennello alpino, la figura eterea ormai entrata nel regno dell'eternità, sarà la «tessera» che verrà rilasciata a tutti i sottoscrittori, a tutti coloro che risponderanno a questa grande chiamata di fraternità, leva di generosità.

E il giorno in cui nel sarcofago offerto dagli Alpini le ossa gloriose ed amorose di don Gnocchi troveranno riposo in mezzo ai poliomielitici, che alzeranno le loro braccia risanate, come i mutilatini quelle loro ridonate od i loro monc herini, verso il loro benefattore, il loro salvatore, come in un simbolico, perpetuo abbraccio, intorno a quella tomba si aduneranno idealmente tutti gli Alpini, i morti ed i vivi; scenderanno i morti dal paradiso di Cantore, accorreranno i vivi da ogni remoto angolo d'Italia, ed anche da lontane località dell'estero, per darsi nel nome di don Carlo Gnocchi il bacio della fraternità alpina, per riconsacrare accanto a Lui il vincolo che li unisce e sempre li unirà al di là dai monti, al di là dai mari, in terra ed in cielo.

Tutti questi spiriti inizieranno una perenne guardia alpina d'onore alla tomba di don Carlo Gnocchi, alla quale verranno i sofferenti, gli oppressi dal dolore, per trovare presso Colui che della sofferenza, specie di quella infantile, fu il supremo consolatore, che dei doloranti fu l'angelo confortatore, la forza di soffrire, di fare del loro dolore lo strumento di quella purificazione ed ascesa che don Carlo Gnocchi insegnò e ancora, e sempre, bandisce, in un atto di eterno amore.

L'Alpino

NOTIZIE SULLA
XXXII Adunata Nazionale
(Milano 2-3-4 maggio)

L'organizzazione della XXXII Adunata è in pieno sviluppo ed entro la prima metà di marzo la Segreteria Nazionale fa conto di poter iniziare la spedizione delle Tessere alle Sezioni.

La Tessera avrà la consueta forma di libretto con copertina verde per i Soci e bianca per i familiari.

Conterrà:

— un tagliando per l'acquisto di un buono per il prelievo al prezzo di L. 122 al litro di 10 litri di benzina normale presso i distributori «Aquila» di tutta l'Italia;
— un tagliando per il ritiro gratuito presso i negozi Motta di un «Buondì» Motta.
— un tagliando per l'acquisto di un panettone Motta al prezzo ridotto di L. 1000 al kg. anzichè L. 1.300;
— un tagliando per la prenotazione degli alloggi in albergo a prezzo ridotto;
— un tagliando per la prenotazione degli alloggi collettivi;
— un tagliando per il ritiro gratuito della medaglia ricordo dell'Adunata;
— una pieghevole pianta-guida di Milano (ai soli Soci);

Oltre le facilitazioni che i partecipanti otterranno mediante lo stacco dei suddetti tagliandi, *la presentazione* della Tessera darà altresì diritto:

— al libero accesso ai Musei e Gallerie varie della città;
— alla libera circolazione sulle linee filotranviarie municipali.

* * *

Il prezzo della Tessera è, come negli altri anni, di L. 400.

Un semplice «conto della serva» convincerà i partecipanti dell'enorme convenienza che presenta quest'anno l'acquisto della Tessera e la Presidenza è convinta che nessuno se ne esimerà.

* * *

La nostra manifestazione assumerà quest'anno particolare rilievo perchè essa avviene nel 40° anniversario della fondazione dell'A.N.A. e ad essa assisteranno oltre alle più alte Autorità dello Stato anche molti italiani e molti stranieri chiamati a Milano per le manifestazioni del Centenario della liberazione della Lombardia.

E' quindi necessario che la nostra Adunata costituisca una dimostrazione di cosciente fierezza e soprattutto di ordine e compostezza da parte di ogni Alpino.

Occorre ricordare che di fronte alla nobile e patriottica popolazione milanese che ci accoglierà, si dovrà evitare qualsiasi eccesso, irriverenza e volgarità, e ciò non soltanto durante la sfilata, ma anche prima e dopo di essa. E sarà opportuno fare presente a tutti la necessità di non ostentare, di fronte a chi avrà l'onere della organizzazione, insofferenze ad ordini di inquadramento per la grande sfilata ed ai consigli di comportamento per via e nei pubblici locali.

Si prega vivamente ciascuno dei partecipanti di collaborare con la maggior buona volontà perchè la nostra Adunata sia veramente degna della Città che ci ospita e che attende con tanta simpatia la «invasione primaverile» di migliaia di Alpini.

* * *

I vessilli Sezionali, i gagliardetti dei Gruppi ed i cartelli indicativi delle Sezioni sono i soli emblemi ammessi nel corteo. Si rivolge però invito, particolarmente alle Sezioni, perchè insieme ai Vessilli ed ai Gagliardetti sfilino striscioni, possibilmente bianco, rossi, verdi oppure a fondo tutto verde, che riportino in nero scritte inneggianti le glorie dei nostri reggimenti e dei nostri battaglioni, scritte che ricordino soprattutto fatti d'arme, Caduti, decorazioni al V. M.

Si cita a titolo di esempio lo striscione che la Sezione di Cuneo ha portato alle Adunate precedenti: «Sfilano con noi e ci precedono i diecimila della «Cuneense» che non sono più tornati».

Manifestazione a Varese
per l'inaugurazione del Vessillo sezionale

Primo tempo della memorabile «Giornata dell'Alpino» di Varese: tono solenne e patetico, la S. Messa nella cappella di via San Francesco d'Assisi, celebrata dal cappellano Don Lino Mellesio e benedizione del Labaro sezionale. Toccanti le parole del celebrante, e la rispondenza della enorme massa delle «Penne Nere» affluite dalla provincia e dalle sezioni lombarde e piemontesi. Fra loro, il gen. Martinoja, la M.O. dott. Zani, il comandante il IV Alpini, il conte Giuseppe Perrucchetti, nipote del «Fondatore» del Corpo, la rappresentanza della «Tauriinense» don Gilardi con i suoi Mutilatini, i dirigenti tutte le associazioni patriottiche, molte «Penne Bianche» ed autorità. Madrina, la signa Mariuccia Villa. La colonna con le rappresentanze di 90 Gruppi si porta davanti al Palazzo Estense. Il presidente della Repubblica e Comandante delle FF.AA. proveniente dalla Prefettura, smonta dalla macchina, passa in rassegna l'imponente massa, si intrattiene con dirigenti e Scarponi, salutato da entusiastiche acclamazioni. Prima di prendere congedo, si congratula con il presidente della Sezione organizzatrice dott. Sorbaro-Sindaci per «la magnificata adunata».

Poi, tempo «maestoso e vivace», la ordinata sfilata per le vie cittadine della interminabile colonna per le vie cittadine ornate di tricolori e striscioni con i motti scarponi. Omaggio al Monumento dei Caduti, con la deposizione di una grande corona di alloro e dello stupendo cofano della Sezione comasca (dott. Cornelio, te li sei meritati gli elogi di S. E. Gronchi!).

I cori cantano in sordina la canzone del Piave.

Poi ricevimento offerto dal Comune unitamente ai partecipanti al Festival Internazionale dei Canti della Montagna. Benvenuto del Sindaco, ed elogio dell'Alto Commissario per il Turismo allo spirito alpino.

Sganciamento di una massa di paracadutisti-sonda, con il saluto della Città garibaldina alle popolazioni delle montagne e delle valli.

Rancio in una trentina di alberghi, trattorie e mense. Festoso, è ovvio precisarlo. Alle 15 il Teatro «Impero» che è tutta una serra di ciclamini e fiori delle Alpi, accoglie la nostra bella gente che gremisce tutti i posti.

L'avv. Luigi Castelletti, alpino e fratello di un alpino caduto, esprime la fierezza affettuosa di Varese nell'accogliere i fratelli dalla penna nera. Il gen. Martinoja reca il soluto del Presidente e del Consiglio Nazionale. Il dott. Sorbaro-Sindaci manifesta la gratitudine della famiglia sezionale verso tutti coloro i quali hanno aiutato la iniziativa, particolarmente l'Ente Provinciale per il Turismo, e esalta il livito ideale dell'anima alpina. Il conte Perrucchetti offre una fotografia del «vecio», oriundo della Valganna varesina. Mons. Gilardi fa «magonare» tutti rievocando don Gnocchi, seguito dai «Mutilati» che ne cantano il testamento.

Si snoda poi lo spettacolo offerto dall'E.P.T. preceduto da esecuzioni di tutti i cori sezionali, presentati brillantemente da Renzo Tortora della Radio T.V. italiana e da Milena Zini, dal lecchese della Grigna, ospite gradito e poi coro di Somma Lombardo, di Travedona, di Busto Arsizio, di Tradate. Applausi a tutto spiano. Segue la «Franchino», il coro francese «La Pastorelle di Lione» (che vincerà nella sera il Festival) e quello tedesco «Haydn».

Con in testa le cinque fanfare le «Penne Nere» fan selva in Piazza Monte Grappa, attorno al palco decorato con i magnifici pannelli del pittore Leo Spaventa-Filippi, con una fiaccolata spettacolare. Cantano Busto Arsizio e Tradate, e poi la gran folla si unisce a buttar fuori «Sul cappello».

Il presidente della Sezione da il congedo. Risponde da ogni dove una salva di «arrivederci pais!».



Il Presidente della Repubblica passa in rassegna gli Alpini

Passeggiata a pelo con coccarda bianca e rossa

Nel febbraio del 1919 i battaglioni Alpini della Quinta Divisione erano sparsi fra Merano, passo di Rezia, passo del Giovo, in val Venosta e in val Passiria: noia molta, perchè vi era ben poco da fare e il congedo di là da venire, almeno per noi delle classi giovani.

I muli ancora più disoccupati di noi: sbadigliavano lungo i filari e tanto per tenerli un po' su di morale, viscoli ed allegri, vi era ordine di fare delle lunghe «passeggiate a pelo» cioè, portarli a spasso, come collegiali, senza nemmeno il basto... mussi in vacanza!

Ma, anche loro, quel gran fare niente li scoglionava: andavano via, ciondoloni, ciondoloni sentendosi disutili, pensando forse di diventare borghesi e non saperano, poveri diavoli che, alla fine, sarebbero finiti in tante salsicce e le ossa e la pelle a far colla da falegname e concime per gli ortolani, loro, muli portapezzo, port'arma, porta munizioni, orgoglio degli scaglioni!

E, se qualche volta, così per farsi passare il malumore, si appuntivano un po' i denti nella scorza di qualche melo o di qualche pero, apriti terra! che il tognino, anche allora granoso e seccaballe, era diventato maestro nel fare reclamo e chiedere indennizzo quasi si trattasse di quel fatale albero che nel paradiso terrestre tentò Eva coi suoi frutti duri e succosi e ne venne tutta quella sequela di malanni e di accidenti che tutti sanno.

Malcontenti non ne mancavano; gente che pensava con nostalgia a Cecco Beppo, come quel notaio di Silandro che, proprio nella camera che io, carognosamente, avevo requisita in casa sua, aveva messo un grande quadro con Cecco in manto e corona e io tutte le sere lo rivoltavo contro il muro perchè brutti sogni non ne volevo fare e il signor notaio, ogni mattina, lo metteva diritto e così andammo avanti sei mesi, fin che cambiai sede col Comando di Raggruppamento che scese giù a Merano.

I più giorani parlavano di autodecisione dei popoli, sognavano addirittura la repubblica del Tirolo, quasi che noi, dopo quattro anni di guerra, così ben vinta, fossimo così gonzi di fare armi in spalla e muli al seguito per tornare da dove eravamo partiti.

Così ci giunse all'orecchio che, per il 19 febbraio, a Merano, volevano fare una tacita dimostrazione di protesta, uscendo tutti con una coccarda bianca e rossa, colori del Tirolo.

Decidemmo di fare ai tulfi una beffa sanguinosa tanto che per un pezzo non se ne sarebbero scordati.

Spedimmo un sergente a Milano con l'ordine di scovare mezzo chilometro di nastro bianco e rosso, di quello da fare coccarde e gale: poi i sarti delle compagnie si misero ai lavori forzati ed in due giorni allestirono mille coccardoni, sgargianti e rutilanti come soli.

E, per la mattina del 19, che era domenica, venne ordinata una «passeggiata a pelo» fuori dell'ordinario, perchè domenica, di solito, era riposo assoluto.

Escono i Meranini a gruppi, per la messa delle 10, con pennacchi al vento e coccarda all'occhiello: vanno duri e impettiti, fieri del gesto, gettando occhiate in tralice a tutti gli «italiani» che incontrano... «Got! Gruss Gott! Aufwiderseen! Tanke!»... adesso vedrete!...

Ecco venir su da Maia bassa tutti i muli del IV Raggruppamento: mezzo chilometro di code, tutti infioccati e incoccardati come spose novelle, muli che onestamente facevano la loro «passeggiata a pelo» come gli altri giorni, salvo che, essendo festa, ognuno aveva una gran coccarda bianca e rossa, ma non come si usa sulla briglia, ma alla radice della coda, proprio lì sopra dove i muli di solito danno concerto, quando sono di buon umore...

E la sfilata non finirà più, lungo la passeggiata elegante del Passirio, giù da via dei Portici per via Goethe: tutta Merano!...

In men di un quarto d'ora tutte le coccarde erano scomparse e furono soltanto i muli a girare imperterriti ed ignari, coi due colori fatidici.

Il signor Magnago — tra parentesi se questo è cognome tedesco, io, che son bergamasco, sono nipote del Negus! — è giovane e queste cose non le può certo ricordare ed è peccato che adesso gli Alpini siano senza muli e ne abbiano così pochi da non poter ripetere la beffa!

I reclami e le proteste giù a Trento, si accumularono a chili sul tavolo del generale Pecori Girardi, notoriamente sordo, quando non gli faceva comodo di sentire, ma il nostro generale, che era un dritto, tirò fuori la scusa che, siccome pochi giorni prima un comitato di donne milanesi aveva portato mezzo vagone di doni offerti dalla città di Milano agli Alpini della Divisione che a Milano era di stanza al suo partire per la guerra e tutti i pacchi erano legati coi nastri bianchi e rossi che, come tutti sanno sono i colori dello stemma e del gonfalone di Milano, gli Alpini, bene inteso lontanissimi dal sospetto che la cosa innocentissima potesse offendere chicchessia e meno che meno i fedeli di Andrea Hofer, arevano infioccati, così per festa, i loro muli.... non altro.

Adesso che mi viene in mente; fra i molti cimeli che ho di quei tempi, c'è anche il coccardone col quale il mulo Idro, bene infioccato, a parte posteriori, apri la marcia, come gli spettava di diritto, per certe benemerenze che si era acquistate in Libia.

Se non fosse perchè rovino la mia raccolta, quasi quasi, mando il coccardone del mulo al signor Magnago, bene inteso senza la pretesa che se ne serva...

Gianmaria Bonaldi
la Ecia

Inaugurazione del vessillo della Sezione di Feltre e assemblea annuale

Per l'annuale adunata indetta dalla fiorente Sezione feltrina sono affluite a Feltre domenica 4 gennaio circa ottocento l'enne Nere.

Canti e fanfare hanno echeggiato un po' dovunque offreudo un insolito simpatico movimento alle vie principali, fra gli incontri e gli abbracci di coloro che ogni volta si ritrovano per rievocare nella memoria le figure indimenticabili di quelle l'enne Mozze, che nell'adempimento del dovere, combatterono valorosamente consacrando il sacrificio col loro sangue.

La giornata si è iniziata con una cerimonia propiziatrice. Alle ore 9 precise, presenti i dirigenti sezionali ed i capigruppo, nella chiesetta di S. Giovanni Nepomuceno, il cappellano militare prof. don Giovanni Pauletti, procedeva dopo un commosso vibrante discorso, alla benedizione del vessillo sezionale, madrina la contessa Ada Bellati. Quindi, secondo il programma prestabilito, i radunisti si sono ammassati nella grande sala del Cinema Excelsior, gremitissima in ogni ordine di posti e qui il presidente dr. Ricci faceva la relazione morale e finanziaria sull'anno testè decorso, seguito con molta attenzione e più volte interrotto da applausi.

Si componeva subito dopo il corteo, che preceduto dalla fanfara del Gruppo di Pederobba e di quello di Pedavena, dal plotone di Alpini in armi, dal vessillo sezionale e dai gagliardetti di Volontari Alpini in armi, dal vessillo sezionale e dai gagliardetti di tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma e seguito dal numero massiccio di Penne nere, attraversava le vie principali della città per raggiungere il Monumento ai Caduti, dove, mentre s'innalzavano le note dell'inno del Piave, veniva deposta una grande corona di alloro.

Poi il corteo raggiungeva la vicina frazione di Farra, dove si svolgeva la seconda parte dell'adunata in occasione della benedizione ed inaugurazione del gagliardetto di quel nuovo Gruppo.

Qui convenivano le Autorità militari e civili, fra le quali abbiamo notato il gen. Binetti com.te della «Cadore» il col. M.o. Magnani, il col. Scarilli, com.te del 6° Artiglieria da Montagna, il ten. col. Camorani, com.te del «Feltre», il ten. col. Formento, capo di S.M. della Cadore, il ten. Colombini del CC., poi molti Ufficiali Alpini ed Artiglieri ed Ufficiali in congedo che furono nelle Truppe Alpine.

Vi erano poi il sen. Granzotto Basso, l'on. Riva, il Sindaco di Feltre dr. Licini, col vice Sindaco cav. Francescon e l'assessore dr. Pivetta Stefani, oltre ai dirigenti di istituzioni ed organizzazioni.

Molta popolazione faceva ala al corteo e numerosi gli applausi per i graditi ospiti.

La cerimonia s'iniziava con una Messa celebrata nell'interno della Parrocchiale da Padre Redento Fusato superiore del Convento Francescano di Feltre, il quale al Vangelo pronunciava un vibrante discorso patriottico.

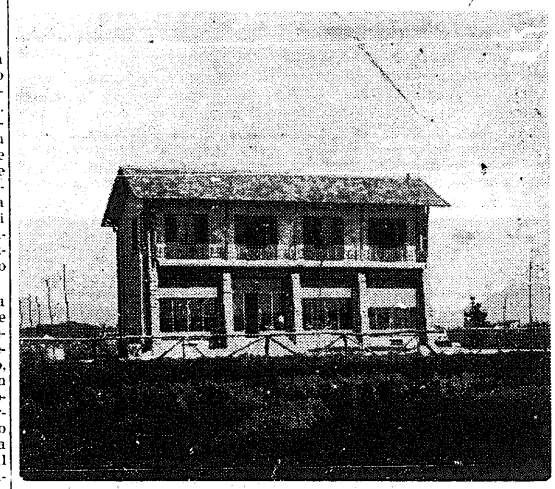
Subito dopo, terminata la Messa, veniva deposta una corona di alloro nel vicino Monumento ai Caduti dove il parroco Mons. prof. Pante procedeva alla benedizione del gagliardetto del Gruppo, madrina la sig.na Bonsembiante Fusetto.

L'on. Riva pronunciava quindi il discorso ufficiale. Si diceva commosso di parlare davanti a tanti Alpini, la cui totalitaria partecipazione offre ancora una volta, se ve n'era bisogno, la dimostrazione di quello spirito di corpo, che non è una parola vana, ma una realtà palpitante.

In un locale di Farra veniva offerto alle Autorità ed agli invitati un rinfresco mentre la manifestazione aveva la sua conclusione col rancio consumato nei saloni della Birreria Pedavena.

Durante il rancio il Presidente dr. Ricci aveva letto le adesioni all'adunata fra le quali quella del Presidente Nazionale avv. Erizzo, del gen. Morero e Berti, dell'on. Fusaro, e del cav. del lavoro ing. Luciani Presidente del Nastro Azzurro.

Il "Villaggio Alpino,, del Gruppo di Giussano



Che gli Alpini abbiano costruito un villaggio non ci dovremmo meravigliare. Ne hanno costruiti tante, di baracche, durante gli inverni di guerra!

Ma questa volta si tratta di un villaggio vero, un villaggio alpino e per alpini, voluto e costruito da alpini.

Nel 1952 un gruppo di 24 alpini di Giussano si propose di costruire una sede per la Sottosezione e fondò una cooperativa. Fu eletto presidente Gottardo Guigard e ciascuno versò 5000 lire.

Il presidente si mise all'opera gli alpini fratelli Verga gli cedettero a prezzo di favore un po' di terreno e la costruzione della sede, detta «La Baita», ebbe inizio.

Da cosa nasce cosa: gli alpini di Giussano pensarono che sarebbe stato bello andare ad abitare vicino alla «Baita» e allora i fratelli Verga cedettero altro terreno, che fu diviso in lotti fra gli alpini, perchè ci costruissero la loro casetta.

Intanto sotto la direzione di Guigard, squadre di lavoratori volontari tiravano su «La Baita» che, come si vede dalla fotografia, è una gran bella costruzione.

Sorsero difficoltà: il terreno era fuori mano, senza strade e senza acqua. Ma gli alpini non si persero d'animo: furono addotti acqua potabile e corrente elettrica.

u tracciato un piano regolatore con vie di 8 metri, e il terreno fu ripartito in 29 lotti. Incominciarono le costruzioni ed ormai il Villaggio Alpino di Giussano «Vecchio Scarpone» è una realtà, là dove cinque anni or sono era ancora aperta campagna. Miracolo della solidarietà alpina!

Comunicato della Sezione di Biella

La Sezione di Biella intende organizzare, per il prossimo settembre, un grande raduno di Comandanti e gregari che appartennero, in pace ed in guerra, alla Brigata Alpina Taurinense.

Allo scopo di poter far giungere agli interessati, in tempo utile, il programma della manifestazione, si invitano coloro che militarono nella valorosa Brigata a voler trasmettere alla Sezione di Biella - Via Vescovado 11 - nominativi ed indirizzi di Ufficiali, Alpini, Artiglieri da Montagna e Genieri Alpini.

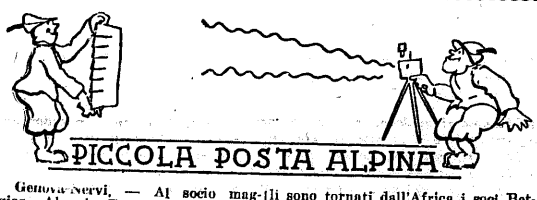
* * *

Si informano i «veci» che durante la guerra 1915-1918 combatterono nei ranghi del Battaglione Levanna del 4° Rgt. Alpini, che il giorno 19 marzo, festività di S. Giuseppe, avrà luogo a Sordevolo (Biella) l'annuale raduno dei reduci del Battaglione. Per chiarimenti rivolgersi alla Sezione di Biella - Via Vescovado 11.

Sostenitori de "L'Alpino"

(5° Elenco)

Ing. Giuseppe Amati - Firenze	L. 1.000
Sig. Giovanni Beilo - Milano	» 1.000
Sig. Giovanni Berlese - Teulada (Cagliari)	» 1.000
Ing. Giannino Carulli - Milano	» 1.000
Gen. Lelio Castagna - Firenze	» 1.000
Sig. Sergio Costa - Mestre	» 1.000
Fondazione Acropoli Alpina - Trento	» 1.000
Gruppo A.N.A. di Baveno	» 1.000
Gruppo A.N.A. di Someraro	» 1.000
Sig. Guido Mambretti - Milano	» 5.000
N. D. Mantese Maria Antonietta - Torino	» 1.000
Sig.na Vittoria Partini - Pisa	» 1.000
Dr. Giovanni Pieragostini - Bergamo	» 1.000
Sig. Eden Pasciutti - Trivero	» 1.000
Dott. Ing. Aldo Ruffi - Torino	» 1.000
Gen. Remigio Vigliero - Genova	» 1.000
Dr. Pier Luigi Viola - Milano	» 1.000



Genova-Nervi. — Al socio maggiore Alcardo Pognante — via del Pendicollo 5 — sarebbe caro incontrarsi con i commilitoni del '90 per poter sfilare assieme in occasione dell'Adunata Nazionale di Milano.

Domodossola. — A Ceppo Morelli sono tornati dall'Africa i soci Bettineschi Daniele, Bettineschi Primo, Vanoli Giovanni e Berno Luigi.

E' stato nominato capo gruppo onorario di Ceppo Morelli il «vecio» Carelli Giovanni combattente d'Africa del 1896.

Notizie varie

PROMOZIONI

Abruzzi. — Il magg. Grando Umberto del Gruppo di Avezzano è stato promosso tenente colonnello.

Aosta. — Il maggiore Laurent Osvaldo del Gruppo di Gressoney è stato promosso tenente colonnello.

Napoli. — Il socio Sommariva Giovanni è stato promosso Ten. Colonnello.

Il socio Ursini Vittorio è stato promosso Maggiore.

ONORIFICENZE

Cividale. — Il socio Cardinale Guglielmo Sindaco di Corno di Rosazzo è stato nominato cavaliere.

Padova. — Il capo gruppo di Rovigo dr. Tullo Fabbron è stato nominato cavaliere.

RICHIESTA DI INDIRIZZI

Savona. — Per l'espletamento di una pratica per la concessione di Croce di Guerra di un proprio socio la Sezione di Savona chiede l'indirizzo dell'avv. Ciotto, già ufficiale della 273ª Comp. Alpini che nel 1943 era a Castelnuovo d'Istria.

Indirizzare alla Sezione A.N.A. di Savona, corso Italia 24.

a LOANO (Savona) RIVIERA DELLE PALME
in Villa affittacamere con vitto
a tre minuti dal mare
OTTIMO TRATTAMENTO — PREZZI MODICI
Splendida posizione - Giardino - Posteggio per macchine
Per prenotazioni o informazioni: Via Pavia N. 10
Sconto ai Soci dell'Ass. Naz. Alpini

CAPPELLI ALPINI
Cappellificio Canova
ANDORNO MICCA (Biella)

VITA DELLE NOSTRE BRIGATE

TRIDENTINA

Nella meravigliosa conca di Corvara, dominata dalle cime del Sassongher, Santa Croce, Piz Boè, aperta alla vista del Passo Gardena nei giorni 10 e 11 febbraio si è svolto il tradizionale raid sciistico di pattuglie in competizione per l'assegnazione del trofeo med. oro S. Ten. Gnutti e S. Ten. Della Chiesa.

Il raid della durata di due giorni comprendeva una tappa di regolarità sul percorso Corvara Col Alto - Pralongià - Armentarola-Passo Falzarego con prove di ricettrasmissione radio, determinazione obiettivi e pernottamento in trune; una tappa a cronometro lungo il percorso Passo Falzarego-Malga del Castello-Sella del Col di Lana-Incisa-Cherz-Campolongo-Corvara con prove di tiro.

La lunghezza della prima tappa era di km. 18 con un dislivello complessivo di 1700 metri; la lunghezza della seconda tappa era di km. 22 con dislivello complessivo di 1600 metri.

Hanno partecipato al raid sciistico le pattuglie rappresentative dei Battaglioni alpini, dei Gruppi di artiglieria da montagna; del 21° Rgg. alpini da posizione, del Plotone Paracadutisti, e del 4° Battaglione Trasmissioni di C.A.

Un sole splendido ha favorito lo svolgersi del raid sciistico organizzato dal Com. Brigata alpina «Tridentina». La gara è stata particolarmente dura per l'asprezza del percorso per le prove tecnico-tattiche che hanno impegnato duramente i componenti delle singole pattuglie; è da rilevare inoltre che ogni componente di pattuglia oltre all'equipaggiamento ed armamento personale e di Reparto portava al seguito lo zaino del peso complessivo di kg. 18. Ammirevole lo spirito alpino e agonistico dimostrato dai singoli che pur avendo effettuato un corso sciatori di 40 giorni erano nella massa nuovi a tal genere di competizioni.

La classifica finale del raid è stata la seguente:

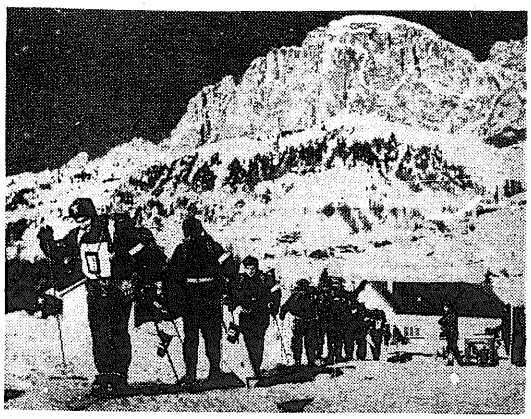
1 2° Rgt. Art. Mont.; 2. 6° Rgt. Alpini, Btg. «Trento»; 3. 6° Rgt. Alpini, Btg. «Bassano»; 4. Plot. Paracadutisti «Tridentina»; 5. 21° Ragg. Alpini da Pos.; 6. 6° Rgt. Alpini, Btg. «Bolzano»; 7. IV Btg. Trasmissioni di C.A.

Il trofeo Gnutti è stato assegnato al 2° Reggimento artiglieria, primo assoluto; il trofeo Della Chiesa è stato assegnato al Battaglione «Bassano», primo nella gara di regolarità.

Alle ore 16 del giorno 11 presso il villaggio alpino di Corvara il Comandante della Brigata «Tridentina» Gen. Rossetti ha proceduto alla premiazione dei vincitori. Assistevano: il Capo di Stato Maggiore della Brigata, il Comandante del 6° Reggimento alpini, del 2° Artimontagna, del 21° Raggruppamento alpini da posizione, nonchè rappresentanze di tutti i Reparti della Brigata e del IV Battaglione Trasmissioni del C.A.

All'atto della premiazione il Gen. Rossetti ha ricordato agli alpini in armi l'eroica figura della M.O. S. Ten. Gnutti ed il sacrificio del S. Ten. Della Chiesa, invitandoli a prendere da Essi esempio e nella vita militare ed in quella civile.

A. S.



Partenza delle pattuglie per il «Raid Sciistico»

TAURINENSE

L'abbondante e precoce precipitazione nevosa del mese scorso ha notevolmente avvantaggiato la «Taurinense» nella sua annuale «Operazione neve». A Bousson di Cesana, in alta Valle Susa, il Corso Sciatori di Brigata ha visto dal dicembre al gennaio l'intensa attività sciistica di oltre 200 penne Nere, tratte da tutti i reparti alpini piemontesi.

Il buon lavoro svolto ha dato proficui risultati sia come livello di addestramento sia soprattutto come risultati nelle tradizionali gare di fine Corso, alle quali hanno partecipato tutti gli scarponi riuniti a Bousson.

Nella prova individuale di fondo di km. 13.500, comprendente anche una prova di tiro, si è imposto il cap. magg. Girardi Italo del Btg. Saluzzo, seguito dall'alpino Lantelme Marcello del Btg. Susa. Se i due alpinotti hanno marciato forte (hanno impiegato poco più di un'ora e venti minuti a coprire l'intero percorso, con sci da discesa e armamento individuale al seguito), molto soddisfacente è stata pure la prova di tutti gli altri concorrenti, la maggior parte dei quali era alle prime armi in fatto di competizioni sciistiche.

Nella prova di discesa hanno primeggiato nettamente gli uomini del Plotone Paracadutisti, vincitori della gara con il cap. Gobbi Giovanni primo classificato, il cap. Scocchera Mario, terzo e il cap. Bonamico, quarto. Da segnalare il notevole progresso tecnico rivelato da tutti i partecipanti nei confronti delle gare degli anni passati.

Al Plotone Paracadutisti è andata anche la vittoria nella classifica generale di rappresentanza.

Parallela all'attività del Corso Sciatori ha avuto inizio anche quella del Nucleo Sci Agonistico di Brigata che comprende una decina di elementi quasi tutti provenienti dalla Propaganda Sciistica Valligiana delle passate stagioni. Gli uomini del Nucleo non hanno nomi altisonanti in campo agonistico, sono però ragazzi animati da una gran buona volontà e generoso entusiasmo. Sotto la guida esperta di vecchi istruttori hanno già raggiunto buoni risultati in tutte le gare alle quali hanno finora partecipato; risultati migliori ancora non tarderanno certo.

Il 13 gennaio u.s. il Plotone Paracadutisti della Brigata, nel quadro di una esercitazione svoltasi sul Colle Bousson, ha effettuato un lancio a quota 2200. La presenza di forte vento, specie in quota, nella zona di approccio e di lancio ha reso alquanto difficoltose le manovre degli aerei e quello del lancio stesso. Ciò malgrado tutte le operazioni, alle quali hanno preso parte una sessantina di paracadutisti, hanno avuto esito perfetto. Gli uomini del cielo della Taurinense hanno dimostrato ancora una volta le loro alte qualità addestrative, ben degne della ormai lunga tradizione di paracadutismo della Brigata piemontese.

OROBICA

L'attività dell'«Orobica» in questo periodo è stata caratterizzata da una vasta e complessa attività svolta al Bondone ove è stato organizzato il corso sciatori di Brigata e nell'ambito delle sedi stanziali in preparazione alle escursioni invernali.

L'addestramento di II ciclo della truppa ha proseguito regolarmente ed è stato ultimato il 15 febbraio u.s. alla vigilia della partenza per le escursioni invernali. Sono state effettuate due esercitazioni di aereo cooperazione, la prima nella zona del Passo del Giovo dalla compagnia genio pionieri e la seconda in Val di Sole dalla compagnia Mortai del battaglione «Morbegno».

Sono state tenute nei giorni 23, 30 gennaio e 13 febbraio tre conferenze presidiarie, una delle quali è stata quella del Gen. Coisson, comandante della Brigata, su di un interessante argomento di attualità: «Patto Atlantico».

Il 5 febbraio si è concluso il corso sciatori di Brigata a Monte Bondone dopo 33 giorni di intensa attività che ha impegnato il personale di inquadramento, istruttori e allievi tutti appartenenti a Corpi e reparti della Brigata, nonchè da alcune unità di supporto del IV C.A.

Il corso aveva lo scopo di addestrare i militari all'uso degli sci su percorsi vari e su neve varia, in aderenza ai fini militari. Tutti gli allievi che in sede di valutazione finale hanno conseguito la classifica di *ottimo* è stata conferita quella di sciatore scelto.

I risultati raggiunti sono stati più che soddisfacenti; ne hanno dato prova tutte le manifestazioni agonistiche alle quali hanno partecipato gli allievi dopo la chiusura del corso.

Infatti, nei giorni 6, 7 e 8 febbraio si sono svolte le gare conclusive che prevedevano una prova di marcia individuale e tiro, una di discesa, una di pattuglia ed infine una di fondo. Il 4 febbraio si è avuta la visita di S.E. Costamagna, comandante del IV C.A. il quale nel visitare il corso si è interessato di tutta la complessa attrezzatura e ha avuto per il personale di inquadramento, per gli istruttori e per gli allievi parole di elogio.

Nei giorni 11 e 12 febbraio i Corpi e i reparti minori della Brigata sono stati chiamati ad una prova di pattuglie molto impegnativa: un raid sciistico dal Brennero a Valtina in Val Passiria che ha toccato Malga Zirago, Monte Cavallo, Passo del Giovo, Val Passiria, con due gare, una di regolarità ed una a cronometro, comprendenti prove intermedie di ricetrasmissione di un messaggio, determinazione di obiettivi, allestimento di trune in neve con pernottamento, tiri al poligono e trasporto di ferito su «akie». Il dislivello complessivo superato nelle due giornate dalle sette pattuglie partecipanti al raid, composte da un ufficiale, un sottufficiale e sette militari di truppa, tutti con zaino affardellato, armamento individuale e collettivo, mortai su sci, è stato di 2700 in salita. Una prova veramente dura, se si considera l'asprezza ed il forte innevamento del terreno.

CADORE

A cura del Comando del 7° Alpini è stata pubblicata la «*Storia del 7° Alpini*», volume di oltre 522 pagine, copertina a colori del gen. Che, 152 illustrazioni.

Comprende 81 anni di storia e sono ricordati undici battaglioni e due reparti di volontari alpini.

Indirizzare le richieste accompagnate all'importo di L. 2000, al Comando del 7° Regg. Alpini, Belluno.

JULIA

Sulle montagne della conca di Sappada sono state recentemente effettuate interessanti attività della Brigata «Julia»: il corso Sciatori dell'8° Alpini, dei paracadutisti della Brigata e due esercitazioni di soccorso aereo-terrestre.

L'addestramento sciistico è stato pianificato per portare tutti i singoli partecipanti ad un livello il più possibile uniforme. Alla fine del ciclo addestrativo l'intero corso aveva acquistato una precisa personalità, per l'ottima percentuale di militari in grado di muoversi speditamente con gli sci e di applicare la tecnica sciistica in campo tattico. Sempre in vista di saggiare il grado di addestramento e l'efficienza dei reparti nell'uso tecnico dello sci e nel loro impiego in zone innevate sono state effettuate, nell'ambito della Brigata Alpina «Julia» alcune esercitazioni invernali di soccorso aereo-terrestre.

La direzione dell'esercitazione provvedeva ad ubicare il segnale indicatore del velivolo accidentato a mezzo di una pattuglia di sciatori. Quindi venivano lanciate le pattuglie di ricerca e successivamente nel ciclo della zona giungeva l'aereo del Centro di Soccorso.

Il primo ad avvistare il relitto fu l'aereo che provvide a lanciare sul punto dell'incidente M. Chiaine, generi e materiali di soccorso intanto che guidava sul posto le pattuglie sciatori.

* * *

La 15ª batteria del Gruppo Conegliano dopo inaudita fatica al comando del Magg. Moizo si è congiunta con la batteria del 14° guidata dal Cap. Pirone. La prima era partita da Forni Avoltri, l'altra da Sappada. Ciascuna batteria aveva due pezzi d'artiglieria da 100/17 al cui traino si è provveduto a mezzo di speciali trattorini sperimentati per la prima volta con ottimo esito. Il congiungimento è avvenuto al Passo Sesis sotto il monte Peralba all'altezza di m. 2000. L'ultimo tratto è stato reso accessibile spalando la neve che in alcuni punti superava i 5 metri di altezza.

ADDIO VECCHIO CARO 75/13

Hanno intenzione di mandarti a riposo, giacchè sei ormai troppo vecchio per stare a fianco delle moderne artiglierie.

Ti ho rivisto dopo tanti anni alla Scuola di Artiglieria di Bracciano, ti avevano isolato, unico esemplare tra tutte le grosse Batterie schierate, in un angolino del grande cortile, accanto ad un altro pezzo ormai da museo, il 100/17 mod. 14.

Te ne stavi là, buono e modesto come sempre, piccolo e mingherlino, in disparte da tanti colossi e sembravi, nella tua semplicità, ancor più piccino, ancor più misero con le tue ruotine in legno, con quelli scudi troppo diritti, con quei ridicoli seggiolini d'affusto.

L'occhio correva alle moderne Artiglierie dalla linea aereodinamica, a ruote pneumatiche, con equilibratori e controequilibratori, strumenti di puntellamento automatico e seggiolini in gommapiuma.

Eri ridicolo per i «nuovi», il giovane istruttore in materiali ci accompagnò a vederti per dovere di ospitalità verso noi «veci», dopo però averci illustrato con malcelata ammirazione le moderne Artiglierie che dovranno prendere il tuo posto.

Rimanemmo un po' freddi a tante belle novità e, mentre con il vecchio spirito critico dell'Alpino pensavamo alle difficoltà di someggio dei nuovi pezzi, di tanto in tanto qualcuno di noi girava lo sguardo verso l'altra estremità del cortile e ti guardava con nostalgia.

Tu te ne stavi là, vicino al fratello più grande, e sembravi osservarci come se dentro di te si agitasse l'accorata domanda: «Anche Voi, vecchi compagni, mi trovate ormai ridicolo? Pensate proprio anche Voi ch'io sia ormai buono solo per i forni di fusione o per qualche museo di patrii ricordi? Quello che abbiamo fatto assieme non ha più dunque alcun valore?».

Poi siamo venuti a trovarti e tu «vecio» hai riportato indietro nel tempo tutti noi. Ci siamo ritrovati: una folla di ricordi ci ha assalito di quando ti avevamo compagno sui fronti di quest'ultima guerra, dalle Alpi alla Grecia, dalle Ambe Africane alle steppe della Russia.

E tu sei sempre stato vicino a noi, hai sempre diviso tutti ed hai sempre sparato a dovere. Ti sei incerpicato con i nostri muli e con noi ovunque vi fosse bisogno di te, nei posti più pazzi e balordi, tra neve, ghiaccio e rocce, in caverna ed allo scoperto, pronto sempre ad entrare in azione, senza piantar grane e soprattutto sparando diritto.

Ora vogliono mandarti via, dicono che non servi più, ma anche tra gli innovatori qualcuno sa che sei insostituibile e noi sappiamo che senza di te in montagna saranno grane per tutti e che con te se ne andrà anche un po' di quel vecchio spirito alpino che sempre e dovunque ci ha tenuto uniti.

E l'Artigliere da Montagna mandarà la fotografia alla morosa vicino al mortaio da 120? Per sentirsi poi rispondere che gli Artiglieri stanno vicino ai cannoni e non ai tubi da stufa!!!

Addio, piccolo, vecchio e caro 75/13. Il tuo tempo è passato ma le tue glorie rimangono. Rimane soprattutto in noi la nostalgia, come se con la sua scomparsa ci venisse tolto qualcosa di veramente onesto, qualcosa che si è amato e che ci è stato amico, con cui abbiamo diviso le nostre glorie e le nostre sofferenze.

Rimarrà in noi della montagna il tuo ricordo e con te ricorderemo capi-pezzo e serventi, conducenti e muli, anche se il ricordo si tinge già di una tenue luce, un po' opaca, che sembra isolare e custodire una lunga colonna di fatti e di episodi, someggiati ormai sul vecchio mulo del tempo.

Addio, vecchio, caro 75/13.

Nino Berlese

Cronache Sezionali



ABRUZZI

Costituzione nuovi Gruppi

Alanno Centro, per merito del-l'Art. Alp. Annigoni Umberto.

Frattura, per interessamento del-l'Alp. Caputo Alidoro. Capo Gruppo è stato designato l'Alp. D'Alessandro Nicodemo.

Marruci, per la buona volontà del serg. Cappelli Vincenzo.

Assemblea generale

Ha avuto luogo nell'Aquila domenica 1 febbraio con la partecipazione dei rappresentanti delle varie provincie e di numerosi Gruppi, sotto la presidenza del Cons. Naz. Magg. Jacobucci che ha letto un telegramma di elogio del Presidente Nazionale Erizzo vivamente acclamato. La relazione del Presidente Magg. Giuliani ed i conti economici dopo i fervidi interventi del Vice-Presidente Ten. Col. Lombardi e Gen. Zucchi sono stati approvati all'unanimità. Il Consiglio uscente è stato riletto con la sostituzione di due membri dimissionari per trasferimento con il Cap. G. Battista Maggi di Ortona dei Marsi, consigliere ed il Ten. Giuseppe Fioravanti revisore. La Sezione ha offerto una colazione animatissima ai molti Capi Gruppi intervenuti.

ANCONA

Attività Sezionale

La Sezione Alpini marchigiani ha voluto iniziare la sua attività del 1959 con un doveroso omaggio alla tomba di una sua Medaglia d'oro Alpino Ten. Col. Giuseppe Avenanti.

Sin dalle prime ore di domenica 18 febbraio numerosi alpini provenienti da tutta la Regione si sono dati convegno nella ridente cittadina di Arcevia per partecipare alla cerimonia di doveroso omaggio per la posa di una corona di alloro sulla tomba dell'Eroe.

La cerimonia ha avuto momenti di toccante commozione per la presenza alla cerimonia stessa dell'ottantaseienne Padre dell'Eroe Gr. Uff. Rag. Ugo.

Dopo la lettura della motivazione della M.O. il Capo Gruppo di Jesi ha con brevi ma commosse parole rievocato il sacrificio dell'Eroico Colonnello invitando tutti i presenti a meditare e a trarne i dovuti insegnamenti per il sempre maggior destino della Patria.

E' stato reso omaggio anche alla tomba di un altro Alpino Cap. Santini padre di un nostro alpino al quale va in parte il merito della riuscita della mesta cerimonia.

Alla commemorazione hanno preso parte le rappresentanze dell'Associazioni potriottiche con i vessilli ed il Comune con la civica Bandiera. La cerimonia non poteva che chiudersi nel rendere omaggio anche al monumento dei Caduti ove il corteo ha sostato in devoto raccoglimento.

ASTI

Ricostituzione del Gruppo di Montegrosso

A Montegrosso d'Asti, in una vibrata atmosfera di cordialità scarpona ravvivata dalle note di una improvvisata fanfara alpina, si è ricostituito il Gruppo Alpini forte di una cinquantina di aderenti. Il Gruppo con sede a Montegrosso d'Asti (Stazione) assume la denominazione di « Val Tiglione » e comprenderà i Comuni di Montegrosso, Montaldo Scarampi e Vigliano d'Asti. Promotore infaticabile ed appassionato della ricostituzione è stato l'ex Capo Gruppo, l'art. Alpino Caligaris Alfredo, industriale del luogo, il quale all'unanimità è stato eletto Capo del nuovo Gruppo.

Il Consiglio Direttivo Sezionale, con a capo il Presidente Cap. Dr. Venturini, è intervenuto alla festosa celebrazione il cui significato è stato posto in risalto con commosse parole di benvenuto e di augurio da parte del Presidente stesso. Era pure presente l'On. Scotti che ha portato il suo saluto in qualità del più vecchio alpino del luogo. La simpatica riunione ha avuto luogo nella sede della Sezione Bersaglieri il cui presidente è proprietario dell'Albergo Mondo il quale gentilmente e con squisita fraternità, ha messo a disposizione la sede per il funzionamento del ricostituito Gruppo Alpini.

Costituzione del Gruppo di Variglia

Nella Frazione di Variglia del Comune di Asti si è pure ricostituito il Gruppo Alpini a Capo del quale è stato chiamato il Serg. Magg. Cantamessa Arco.

BRESCIA

Distribuzione degli attestati d'onore della « Tridentina » agli alpini di Bovegno

La popolazione di Bovegno ha voluto manifestare tutta la propria solidarietà partecipando l'8 febbraio alla adunata dei suoi Alpini, tra i quali l'ultraottantenne penna nera Giacomelli Giovanni.

Cerimonia semplice: Messa celebrata da Mons. Bertoli. Quando i Diploma dei reduci della Tridentina passavano dalle mani del Colonnello Rambaldini a quelle di un « bocia » di allora o venivano porti dal Colonnello Salvatori ad una madre il cui figlio non è tornato, in quel



momento un'intensa commozione si diffondeva nella sala Consigliare, ove la cerimonia aveva luogo.

La cerimonia toccò il vertice quando il Capitano Picchetti, potè abbracciare, dopo tanti anni, gli Alpini che lo seguirono in quelle giornate tremende del 1942-43. Quindi il Comm. Quarenghi illustrava l'epopea del V e del VI: gli undici accerchiamenti e le quattordici battaglie che la « Tridentina » sostenne dall'ansa fatidica del Don fino a Nikolajewka.

Il Colonnello Salvatori chiudeva auspicando una sempre più intensa attività associativa fra i reduci.

Duecento Penne Nere riunite a Volta Bresciana

Il Gruppo Alpini della Volta Bresciana il 15 febbraio u.s. ha organizzato il raduno dei « veci del Montesuello ». Ben duecento « Penne nere » venute anche dalla Provincia, hanno partecipato al raduno, attorniate del loro Cappellano Mons. Galloni. I « veci del Montesuello » si sono rivisti dopo trenta e più anni, rivivendo i momenti eroici passati sui campi di battaglia, dove purtroppo molti dei loro compagni hanno lasciato la vita. L'emozione è stata grande: i giovani valorosi di allora, si sono ritrovati dopo tanti anni in una giornata indimenticabile con vera e cordiale fratellanza.

La giornata è iniziata con la celebrazione della Messa: Mons. Galloni, al Vangelo, ha ricordato l'eroico valore degli Alpini e di tutti i combattenti Caduti per la Patria. Più tardi, in corteo, si sono recati al cimitero dove hanno deposto al Monumento dei Caduti una corona d'alloro.

La Sezione di Brescia era rappresentata dal suo Segretario Capitano Vignola e dal Consigliere Signor Della Torre.

COMO

Inaugurazione del Gruppo di Consiglio Rumo

Il Consigliere Sezionale Tenti Lorne può essere soddisfatto: il 25 gennaio un nuovo Gruppo Alpino, quello di Consiglio Rumo (Alto Lario) si è costituito ed ha proceduto all'inaugurazione del Gagliardetto. Un altro premio alla fatica di Tenti, che in pochi mesi, ma con molta costanza, è riuscito a costituire vari Gruppi Alpini nella zona dell'Alto Lario.

Il Presidente Sezionale Ten. Col. Dr. Cornelio con alcuni Consiglieri Sezionali è intervenuto alla manifestazione. Facevano corona al nuovo gagliardetto il Vessillo sezionale ed i Gagliardetti dei Gruppi di Dongo, Baradello, Pianello, Menaggio, Argegno, Tremezzo, Catasco, Garzeno, Stazzona, Musso, Montemezzo, Livo, Peglio, Griante, Gravedona.

Intervennero le autorità civili e militari del luogo.

Dopo la S. Messa e la benedizione del Gagliardetto, il Presidente ha proceduto alla consegna dei certificati ai Reduci di Russia della Tridentina.

Oratore ufficiale fu l'Alpino Avv. Benzoni che con brillante parola ha rievocato le glorie degli Alpini. Un rancio alpino a cui hanno partecipato tutti gli intervenuti ha posto termine al raduno. Ha rallegrato la manifestazione la fanfara alpina di Dongo.

GENOVA

Nel XVI Anniversario della battaglia di Nowo Postolajewka

Gli Alpini in congedo della Sezione Ligure si sono riuniti domenica 25 gennaio nel Pantheon del Cimitero di Staglieno per la cerimonia in suffragio dei Caduti e Dispersi della Divisione Alpina « Cuneense » in Russia.

Il freddo pungente della limpida mattinata domenicale non ha impedito che numerose Penne nere, congiunti di Caduti — fra i quali alcune madri di Medaglie d'Oro — rappresentanze di Associazioni e dirigenti della Sezione (tra i primissimi il nostro Presidente Generale Vigliero), si radunassero sul sagrato della Chiesa alla sommità della scalinata che adduce al Pantheon, dove, fino all'inizio della Funzione religiosa ha regnato quella particolare animazione che caratterizza tutti gli incontri degli Alpini in congedo.

Nel sacro rito, che si rinnova ogni anno nella ricorrenza di una delle più dure e sanguinose battaglie combattute dagli Alpini della « Cuneense » nelle gelide inospitabili steppe della pianura russa, vive e rinverdisce nel cuore dei superstiti il ricordo imperituro dei compagni che non sono tornati.

Nella suggestiva penombra del Pantheon di Staglieno ha celebrato la Messa l'ex cappellano del C.A. Alpino in Russia don Bruzzone, circondato dalle Rappresentanze e dai labari delle Associazioni combattentistiche e d'arma, del Nastro Azzurro, delle Madri e vedove dei Caduti e da numerosi gagliardetti dei Gruppi della Sezione Ligure dell'A.N.A. Dal coro circolare che sovrasta l'altare centrale le voci della nuova « Corale » del Gruppo alpini di Rivarolo hanno debuttato accompagnando in sordina, con le patetiche note di « Sul ponte di Perati », del « Testamento del Capitano » e di « Stelutis alpinis », la funzione religiosa che si è svolta in un'intensa atmosfera di commozione.

Al Vangelo, don Bruzzone, che riviveva in quei momenti le tragiche giornate della ritirata — quasi sentendo gravare su di sè « il torto di essere ritornato » — ha rievocato con le lacrime nella voce la dolorosa odissea di tanti giovani alpini.

Uscendo dalla Chiesa, gli alpini si sono quindi recati, in ordinato corteo, alla « Tomba simbolica » dove, in un riverente silenzio don Bruzzone ha ripetutamente benedetto il monumento attorno al quale erano inginocchiate in preghiera le Mamme piangenti. Fermi sull'attenti, con le ciglia umide di lacrime, gli Alpini di Genova hanno reso così anche quest'anno il loro affettuoso omaggio ai Compagni caduti, il cui sacro ricordo si riunirà qui ogni anno, in muto raccoglimento.

Fra le Autorità convenute alla cerimonia erano presenti il Gen. Alpino Debove, comandante la Zona militare di Genova; il Gen. Vegliero, il Gen. Tonarelli, Presidente della Ass. del Fante; il Gen. Zavattari Presidente dell'Ass. Cavalleria, il Presidente dell'Ass. Granatieri ed altri di cui ci sfugge il nome.

Francamente siamo rimasti non poco stupiti e perplessi notando l'assoluta mancanza di altre autorità cittadine o di loro rappresentanze, cosa che non si era mai verificato negli anni precedenti, e che negli anni passati avevano dato lustro ed importanza a questa cerimonia che è un doveroso omaggio a Coloro che sono caduti nell'adempimento del più nobile dei doveri.

PALERMO

Assemblea Sezionale

Il 25 gennaio si è riunita l'Assemblea annuale dei Soci della Sezione Siculo Calabra dell'A.N.A. nei locali sociali di Piazza S. Francesco di Paola 37.

Il Presidente ha letto la relazione morale e finanziaria, facendo notare che la Sezione nel 1958 ha avuto un notevole incremento anche, mercè l'interessamento del Sen. Dr. Gaspare Cusenza Presidente della Cassa di Risparmio V.E.

Mette in rilievo anche che la Sezione, in ottemperanza alle nuove disposizioni, si è fornita del nuovo Vessillo regolamentare con fondi propri, pertanto il bilancio s'è chiuso con una lieve passività. Però l'attività è stata completa, infatti gli Alpini di Palermo non solo hanno partecipato all'Adunata Nazionale di Trento, ma anche ad altre manifestazioni patriottiche, alle Adunate interregionali Alpine di Bari e del Tigullio, nella quale ultima è stata loro assegnata la coppa d'argento del Sindaco di Rapallo.

L'Assemblea, dopo aver proceduto alle elezioni per il triennio 1959-1961 e approvato il bilancio, la relazione ed il programma per il 1959, ha proclamato gli eletti ed ha tributato una lunga ovazione all'infaticabile dr. Bagnasco, che da più di vent'anni regge le sorti della Sezione, riscuotendo anche il plauso delle Superiori Autorità. Dopo di che l'Assemblea si è sciolta inneggiando agli Alpini ed all'Italia.

PIACENZA

Assemblea Sezionale

Il 21 febbraio 1959 si è tenuta, presso la Sede di Via S. Giovanni 10, l'annuale assemblea della locale sezione della Associazione nazionale Alpini, presenti o rappresentati quasi tutti i gruppi dipendenti. Letta la relazione della presidenza sull'annata 1958, il rendiconto finanziari o e la posizione patrimoniale al 31-12-1958, nonchè il preventivo 1959 — approvati alla unanimità — per acclamazione sono stati riconfermati nella carica di Presidente il Rag. Arturo Govoni, nelle cariche di consiglieri l'Avv. Periz, il Dr. Gozzi, il Sig. Censi ed il Conte Dr. Ing. Chiappini.

Sono stati trattati tra l'altro i festeggiamenti che si terranno a S. Giorgio Piacentino il 12 aprile prossimo in occasione della inaugurazione del Gagliardetto di quel Gruppo e di quello di Pontenure.

Calendario Manifestazioni

15 marzo: **SEZIONE DI CUNEO** — A Racconigi manifestazione indetta da quel Gruppo per l'erezione di un Monumento all'Alpino.

15 marzo: **SEZIONE DI TORINO** — Raduno a Chivasso per il 35° di fondazione del Gruppo.

15 marzo: **SEZIONE DI TORINO** — Al « Ciao Pais » sopra Sauze d'Oulx gara di sci per la disputa della Coppa della « Fratellanza Alpina » tra i Soci dell'A.N.A. e quelli della Féderation Nat. des Anciens Châsseurs Alpins.

15 marzo: **SEZIONE DI CIVIDALE** — Adunata Sezionale per l'inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo di Togliano.

2-3-4 maggio: **XXXII Adunata Nazionale a Milano.**

17 maggio: **SEZIONE DI LUINO** — Manifestazione in occasione del 35° di fondazione e dell'inaugurazione del vessillo sezionale.

24 maggio: **SEZIONE DI CUNEO** — Raduno ad Alba degli Alpini delle Langhe e della Liguria, indetto dal Gruppo di Alba.

2 giugno: **SEZIONE DI INTRA** — Raduno a Cannero in occasione del 30° di fondazione del Gruppo.

30 agosto: **SEZIONE DI MODENA** — Adunata provinciale della Sezione a Serramazzoni.

SALO'

Commemorazione di Nikolajewka

La sera del 24 gennaio il Gruppo di Gavardo ha ricordato la battaglia di Nikolajewka con una solenne funzione religiosa nella Arcipetrale. Erano presenti il Sindaco dr. Franci, la Presidenza della Sezione, dei Combattenti, dei Bersaglieri, dei Fanti e numerosi Capi Gruppo della zona.

Dopo la funzione, riuniti oltre 200 Alpini e tutte le rappresentanze delle Associazioni nelle sale dell'Albergo Braga, il Col. Giacobinelli ha rievocato le tragiche giornate, quindi il Presidente della Sezione ha iniziato la distribuzione



dei numerosi attestati della Tridentina a reduci della Russia e a familiari di Caduti o dispersi.

La fanfara ha allietato la bella serata.

Raduno del Gruppo di Capovalle

Domenica 18 gennaio in una cornice di neve a quasi mille metri di quota, si sono dati convegno gli Alpini della Sezione « Montesuello », Combattenti, Granatieri, Bersaglieri.

Dopo la S. Messa officiata nella Parrocchia, i convenuti con il Sindaco e l'Ass. Prov. Cav. Besuzio, si recarono al Monumento ai Caduti, dove dopo una orazione del Col. Salvadori Presidente Prov. A.N.C.R. di Brescia, il Presidente della Sezione, Cap. Maroni, ricordando l'anniversario della battaglia di Nikolajewka ha proceduto alla distribuzione degli attestati della Tridentina ai reduci dalla Russia ed ai familiari dei Caduti e Dispersi.

Alla breve cerimonia presenziavano oltre tutta la cittadinanza anche le scolaresche dove un « bocissimo » ha ricordato molto significativamente il sacrificio dei combattenti e dato il benvenuto. Alla mensa hanno parlato il Cav. Besuzio, il vecio « Magagnini Pietro » che per tanti anni resse le sorti molto bene di quel gruppo, ricordando anche le sue imprese nella guerra di Libia alla ridotta « Lombardia » coi comandanti Cantore e Treboldi. Uno speciale elogio sia rivolto al Capo Gruppo Fucina Battista bocia in gambissima, e ai suoi diretti collaboratori, che seppero superare tanto brillantemente le non lievi difficoltà organizzative specie per il gelo nella lunga e ripida gelata strada di accesso.

La fanfara di Gavardo, come al solito, ha dato ottima prova della sua preparazione.

SUSA

Assemblea annuale e inaugurazione e benedizione del Vessillo Sezionale

Domenica 1° marzo ha avuto luogo a Susa l'annuale Assemblea della Sezione Val Susa della Associazione Nazionale Alpini, che raccoglie circa 1500 Alpini della nostra Valle. La cerimonia si è iniziata alle ore 9.30 nella Cattedrale, con la benedizione del nuovo Vessillo Sezionale alla quale è seguita la S. Messa. Madrina del Vessillo era la Vedova del Col. Prat, ultimo Presidente della Sezione, Padrino la M.O. Ponzinibio, eroico combattente di Russia.

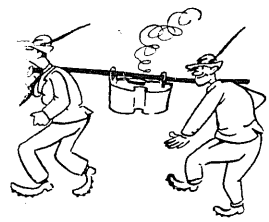
Il Cappellano Don Canavesio ha rievocato con alate parole, le gesta degli Alpini in tutte le guerre ed ha indicato ai giovani presenti la via da seguire per essere bravi Alpini anche in pace e nella vita civile: nel rispetto di Dio, della Famiglia e della Patria.

Quindi in corteo, preceduti dalla fanfara del Gruppo di Bussoleno, dal nuovo Vessillo e dai Gagliardetti dei Gruppi della Sezione, le Autorità con alla testa il Sindaco di Susa Cav. Favro, il Cap. Gatti, in rappresentanza del Comandante del Presidio, i Gen. Alpini Cappello e Lucarelli, i numerosi Alpini della Valle partecipanti alla cerimonia, si sono recati al Monumento ai Caduti a deporvi una corona di alloro. Dopo un attimo di raccoglimento mentre la musica intonava le note del Piave, il corteo si scioglieva.

Un gruppo dei maggiori esponenti della Sezione accompagnava la Vedova del Col. Prat al Cimitero dove rendevano omaggio alla Sua tomba ed a quelle del Gen. Alpini Ferretti, Girotti e Gorlier.

Si svolgeva poi nel salone Municipale, gentilmente concesso dal Comune di Susa, l'Assemblea annuale. Ha letto la relazione morale il Presidente della Sezione Cap. Badò accolta da unanimi applausi. Prendeva poi la parola il Gen. Lucarelli, Presidente Onorario, per incitare i Capi Gruppo ad una maggiore attività onde raggruppare nella Sezione tutti gli Ex Alpini della Valle.

Il rancio all'Albergo Tre Corone, in una sana allegria alpina, chiude-



va questa simpatica cerimonia. Alla fine del rancio prendeva la parola il prof. Bertone di Bussoleno che come sempre, con la sua magnifica e ben nota eloquenza, avvinceva per qualche minuto l'attenzione di tutti e tutti commuoveva con le sue nobilissime parole.

Quindi il Sindaco di Susa, ha ringraziato gli Alpini della Sezione che con il loro fiero comportamento nelle guerre e in pace nella vita quotidiana, tengono alto il nome di Susa che ricorda uno dei più gloriosi battaglioni Alpini. Ha chiuso ringraziando tutti gli intervenuti, il Presidente Cap. Badò ed inneggiando alle fortune della Sezione.

UDINE

Manifestazioni di Gruppi

Il Gruppo di Zompitta ha festeggiato il 30° anniversario della sua costituzione. Tutti i vecchi e tutti i giovani si sono riuniti il 1° febbraio attorno al gagliardetto. Con il presidente della Sezione il Sindaco, il Cap. Fant ed il Prof. Valerio, dopo brevi parole di circostanza gli alpini si sono riuniti per il pranzo sociale.

Anche il Gruppo di Chiusaforte ha festeggiato il suo anniversario, 20° della costituzione.

Il Gruppo di Segnacco ha ricordato il 17 gennaio il 20° anno di vita. Con le autorità militari, civili e religiose si sono riuniti tutti i soci, la maggior parte dei quali stanno per ripartire per l'estero come emigranti che tornano ai propri nidi solo nel periodo invernale; ed il capo gruppo ha voluto attorno a sè vicini e lontani, vecchi e giovani.

VALDAGNO

Costituzione del Gruppo di Massignani Alti

Il 16 gennaio alla presenza del Presidente e del Consiglio Sezionale si è costituito il Gruppo di Massignani Alti.

L'Alpino Antonio Menti è stato eletto Capo Gruppo.

VARESE

Inaugurazione della nuova Sede Sociale

Il 28 febbraio con simpatica e cordiale cerimonia, a cui sono intervenute le maggiori autorità della Provincia, dal rappresentante del Prefetto, al Sen. Pajetta, al Comm. Marchetti, presidente dell'Amministrazione provinciale, al Sindaco Avv. Oldrini, con gli assessori Avv. Castelletti e Prof. Ferrante, ai comandanti dei reparti militari, ai presidenti delle associazioni combattentistiche, ai Gen. Orengo e Toccolini, Mons. Dott. Francesco Rossi ha benedetto la nuova Sede della Sezione e del Gruppo, concesso dal Municipio in Via S. Francesco d'Assisi 26. Il salone è stato sobriamente decorato con artistici pannelli del pittore Leo Spaventa Filippi, raffiguranti figure vigorose di Alpini nelle divise storiche dei vari tempi. Il Prevosto di Varese ha pronunciato fervide parole suggerite dal suo cuore di ex Cappellano di guerra. Dopo brevi indirizzi di occasione, ha avuto luogo un rinfresco.

In ricordo di Don Gnocchi

Domenica 1° marzo nella ricorrenza del III anniversario della morte del nostro «Cappellano Santo» il bustese don Renato Pozzoli ha celebrato una S. Messa «in memoriam» nella cappella del Cimitero Monumentale di Milano, alla presenza di una vasta rappresentanza di «Penne nere» della Sezione e particolarmente di Busto Arsizio.

Durante il Vangelo, don Angelo Volontè, vecchio amico di «Don Carlo» ha appassionatamente evocato la sua indimenticabile figura. Toccante e patetica l'esecuzione di «Stelutis alpinis» al momento dell'elevazione, a cura dell'ottimo complesso corale.

Gli Alpini precedati dal Vessillo della Sezione di Varese, Como, Milano, Lecco e dai gagliardetti di Busto Arsizio ed Inverigo, si sono recati a rendere omaggio alla tomba dell'Apostolo dei Mutilatini, deponendo una corona di alloro.

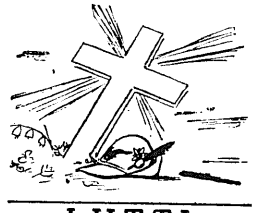
Per le celebrazioni del '59

Il Comitato Provinciale per le manifestazioni del Centenario del 1859 presieduto dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale ha chiamato a far parte del Comitato Esecutivo il Dr. Sorbaro Sindaci Presidente della Sezione A.N.A. in rappresentanza delle Associazioni combattentistiche, di arma e di corpo per l'organizzazione delle celebrazioni a carattere collettivo e popolare.

Costituzione del Gruppo di Capolago

Il 15 febbraio presso il salone della Cooperativa Familiare il Presidente della Sezione di Varese, accompagnato dal Vice Dott. Corti e dal Segretario Insalaco ha provveduto alla costituzione ufficiale del Gruppo di Capolago. Il Dr. Sorbaro Sindaci ha recato l'augurio del Consiglio Direttivo Sezionale, delineando il programma e le finalità della nostra Associazione.

E' seguito il brindisi di rito.



LUTTI

L'Associazione Nazionale Alpini partecipa al lutto della Associazione Nazionale Granatieri per la morte del suo presidente generale Carlo Melotti figura eccelsa di soldato, di patriota, di combattente.

* * *

Abruzzi. — L'alpino Melchiorre Antonio del Gruppo di Bussi.

L'alpino Perrotta Clemente del Gruppo di Tocco Casauria.

L'alpino Perilli Luigi da Pizzoli.

Il padre dell'alpino Di Geronimo Antonio del Gruppo di Pescocostanzo.

Il padre dell'alpino Coccopalmeri Vittorio del Gruppo di Pescocostanzo.

Aosta. — A Gressoney sono deceduti la sig.a Paolina Ajmard madre del socio Corrado Ajmard.

Il signor Giuseppe Favre padre dei soci Nello e Bruno Favre.

Ancona. — A Cingoli è deceduto il socio dr. Mergari Arnolfo lasciando vivissimo compianto.

Bassano. — E' deceduto il socio Pasin Emilio del Gruppo di Fonte Alto.

Il socio Oni Prosdocimo del Gruppo di Tezze.

Il padre del socio Cervellin Pietro del Gruppo di Rosà.

E' deceduto Donazan Giovanni padre del presidente del Gruppo di Romano d'Ezzelino.

E' deceduto il socio Simonetto Giovanni ed il socio Ferronato Francesco entrambi del Gruppo di Romano d'Ezzelino.

Il Gruppo di Pagnano partecipa la morte del socio Beltracco Gino.

E' deceduto il padre del socio Battigello Romeo da Pagnano.

E' venuto a mancare a Rubbio il padre del socio Bertacco Giovanni.

E' deceduto il socio Sellaro Battista del Gruppo di S. Giorgio di Perlena.

E' venuto a mancare a S. Giorgio di Perlena il socio Michelon Francesco.

Il socio Chiminello Antonio annuncia la scomparsa della cara mamma Zulin Rosa.

Bergamo. — A Fiorano al Serio è deceduto il socio Guludi Agostino.

Breno. — Il socio Riva Enrico del Gruppo di Darfo ha perso la mamma.

A Darfo è deceduto il consigliere del Gruppo Di Stefano.

Al socio Inversini del Gruppo di Darfo è mancata la mamma.

Brescia. — A Roma è deceduto Violini Cesare del Gruppo di Gardone V. T.

E' deceduto il socio Belleri Francesco del Gruppo di Gardone V. T.

Al socio Perrucchetti Alessio del Gruppo di Gardone V. T. è mancata la mamma.

E' deceduto improvvisamente il socio Facchi Antonio del Gruppo di Mazzano.

Cividale. — Al Consigliere Sezionale Lesizza Gino è mancato il padre.

Como. — Il padre del socio Testoni Luciano del Gruppo di Montano Lucino.

La mamma del socio Turati Egidio del Gruppo di Vighizzolo.

Il socio Mazza Luigi Amedeo del Gruppo di Lezzeno.

Il socio Bazzoni Cristoforo del Gruppo di Lezzeno.

Il socio Peduzzi Bernardo «Tognolo» del Gruppo di Schignano d'Intelvi.

La sig.a Annetta Belgeri, mamma del socio Renato.

Il consigliere del Gruppo di Gravedona Cappi Silvio.

La madre del socio Pettine Zelindo del Gruppo di Gravedona.

Il padre del socio Lurati Giuseppe del Gruppo di Olgiate Comasco.

La moglie del socio Romano Giuseppe del Gruppo di Vighizzolo.

Cuneo. — Ad Alba sono deceduti l'alpino Valente Francesco consigliere del Gruppo, il padre del socio Zoccola Lorenzo ed il padre del socio Pastura Luigi.

A Cuneo il socio Cattero Enrico e la mamma del capitano Alberto Giussani disperso in Russia.

Domodossola. — A Domodossola il socio Guarnori Pietro.

A Villadossola il socio Monti Orlando.

A Varzo il socio Giulianelli Pierino.

A Trontano i soci Giacometti Giuseppe Mario e Giacomo.

A Bognanco il socio Mosoni Giuseppe.

A Formazza il socio Matli Dionisio.

A Domodossola Buffelli Angela ved. Ghinzone madre del socio Giovanni Ghinzone.

Firenze. — Il socio Falugiani Virgilio del Gruppo di Dicomano ha perso il padre.

Imperia. — E' deceduto il Consigliere Sezionale Giovanni Michero.

E' deceduto il socio Berio Francesco consigliere del Gruppo di Diano Cervo.

A Ospedaletti è mancato il consigliere del Gruppo Semeria Natale.

Il socio Littardi Giovanni del Gruppo di Pigna.

Luino. — Il Gruppo di Vergobbio Cuveglio partecipa il decesso della madre del socio dr. Olimpio Moalli.

Modena. — A Modena la vedova dell'ex-V. Capo Gruppo Romani.

A Fiorani il padre del Capo Gruppo Boni Luigi.

Mondovì. — La Sezione partecipa al lutto per la scomparsa della sig.a Giaccone Margherita ved. Gallino madre di due alpini del Gruppo Roburent, e della sig.a Maria Selava ved. Aperlo madre di due alpini del Gruppo di Vicoforte.

Con grande ritapianto la Sezione partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del gen. Eligio Rosso, porgendo le sue sentite condoglianze.

Monza. — La Sezione partecipa la perdita dell'alfiere Capitani Camilla che lascia vivo rimpianto.

La Sezione porge le sue condoglianze alla famiglia per la scomparsa del socio rag. Mambretti.

Napoli. — A Napoli è deceduto il socio Garbuggio Pierino.

Padova. — E' deceduta la mamma del socio comm. Guerra Vittorio.

Parma. — A Savna di Corniglio è deceduta la sig.a Bianchi Caterina ved. Magri madre dei soci Magri Pietro e Manlio.

A Salsomaggiore è deceduto il padre del socio Musile Tanzi Rino.

Pisa-Lucca. — Il Consigliere Sezionale Delli Gino ha perso la consorte signora Cipriani Giselli in Delli.

Salò. — Vive condoglianze alla famiglia del socio Girolamo Baruzzi del Gruppo di Sabbio Chiese.

E' scomparso all'affetto dei suoi cari il socio Pietro Zaniboni del Gruppo di Gargnano.

A Maderno Toscolano è deceduta la moglie del socio Magrograssi Bortolo.

A Cavalgese sono deceduti i soci Crescini Domenico e Albicchi Natale. Condoglianze alle famiglie.

A Polpenazze è deceduto il socio Leali Stefano.

A Desenzano è mancato il socio Tito Ferraresi.

Savona. — A Tovo S. Giacomo il vecchio fondatore del Gruppo Rembado Giacomo (Carmeli).

Torino. — A Mathi è deceduto il socio Nepote Antonio.

A Mathi sono scomparsi il sig. Visentin Ermenegildo padre del socio Visentin Bruno e la mamma del socio Rosso Delfino.

Treviso. — E' deceduto il socio Vendrasco Beniamino del Gruppo di Onè di Fonte.

Udine. — La madre del socio Cridel Luigi di Goricizza di Codroipo.

Il socio Paludo Bruno di Codroipo.

Il socio Manfroi Giovanni (Zan) da Erto.

Valdagno. — Per incidente stradale è deceduto il socio Del Medico Luigi padre del socio Giovanni Del Medico.

A Trissino è deceduto il socio Cailotto Pietro.

Valdobbiadene. — Il socio Nino Franco ha perso il padre.

Varallo Sesia. — E' deceduto il socio Ferraris Oreste del Gruppo di Balmuccia.

A Borgosesia è deceduto il socio Eugenio Zanola.

Il Gruppo di Flecchia porge vive condoglianze alle famiglie Pelizzon e Delponte per la scomparsa del loro congiunto Pelizzon Giovanni.

Il socio Beltrametti Giuseppe del Gruppo di Breia ha perso la mamma.

Vercelli. — A Vercelli è deceduto il socio Pellegrino Egidio.

E' deceduto il socio Pinin Turina già presidente della Sezione.



SCARPONCINI

Abruzzi. — Antonello secondogenito dell'alp. Di Michele Romano e Fabio primogenito dell'alp. Teodoro Antonio entrambi del Gruppo di Alanno Scalo.

Il Gruppo di Pescocostanzo è stato allietato dalle seguenti nascite: Roberto, quinto dell'Alp. Gizzi Francesco solerte segretario del Gruppo;

Agata, quinta stella alpina dell'Alp. Casciato Benedetto;

Luciano, primo bocia dopo tredici anni di matrimonio dell'Alp. Trozzi Vittorio.

Ancona. — E' nata Silvia al regioniere Emilio Sternini.

Asti. — Briccarello Roberto del socio Paolo della Sezione di Asti.

Bassano del Grappa. — La famiglia del socio Marchesi Vittorio è stata allietata dalla nascita del primogenito Stefano; la famiglia del socio Moro Germano del Gruppo di Cassola è stata allietata dalla nascita del secondogenito Michele.

Al socio Dalla Rosa Mansueto del Gruppo di Pagnano è nata una stella alpina di nome Francesca.

Al socio Cantele Giovanni del Gruppo di Salcedo è nata una bambina.

Al socio Bosa Mario del Gruppo di Pagnano è nato il primo alpino.

Al socio Parisotto Albino di Pagnano è nato il quinto bocia.

Bergamo. — Rottigni Livio secondogenito del socio Renato Rottigni del Gruppo di Fiorano al Serio.

Brescia. — Al socio Osvaldo Alghisi del Gruppo di Calino è nata Anna Elisa Del Barba Vincenzo capo gruppo di Roncadelle annuncia la nascita del primogenito Giuseppe.

A Turelli Giacomo del Gruppo di Provaglio d'Iseo è nato il quintogenito.

Casale Monferrato. — Giovanna è la primogenita del socio Durante Nello del Gruppo di Spigno Monf.

Como. — Il socio Ponisio Roberto del Gruppo di Lezzeno è diventato padre per la prima volta di un bel bocia.

Saverio primogenito del Segretario del Gruppo di Tremezzo.

Al socio Ugo Tognacca del Gruppo di Torno è nato un bel bocia.

Cuneo. — All'alpino Cireni Mario del Gruppo di Alba è nata la terzogenita Daniela.

Il socio fondatore Antonio Valmaggia è diventato nonno per la quarta volta di un bel bimbo al quale è stato imposto il nome di Alberto. Sinceri e fervidi auguri.

Domodossola. — Ezio è il terzogenito del capo gruppo di Craveggia Remo De Ambrosis.

Mario e Giuliano hanno allietato con la loro nascita la casa del socio Melgatini Giov. Battista del Gruppo di Ceppomorelli.

Giancarlo è il secondogenito del socio Aldo Taffi di Domodossola.

Intra. — Mirella ha allietato la casa del socio Zoni Lorenzo del Gruppo di Bieno.

E' nato in Suna Verbania Tiziano figlio del socio Primo Rodari.

Lecco. — Antonio terzogenito dell'Alpino Angelini Giacomo.

Napoli. — E' nata Alessandra figlia del socio ing. Eraldo Cavalli.

Palermo. — Il socio Vincenzo Giannola annunzia la nascita della primogenita Matilde Rosalba.

Il dr. Giuseppe Filippone è diventato padre per la terza volta: è nata Rossana-Maria.

Parma. — E' nato Luciano figlio del capo gruppo di Selva del Bocchetto Stefano Gino.

Salò. — La famiglia del socio Zambelli Omero del Gruppo di Gargnano è stata allietata da un maschietto Roberto.

Cesare è il primogenito dell'Alpino Dolci Pietro del Gruppo di Gardone Riviera.

Treviso. — I soci Fabbian Giovanni, De Paoli Luigi, Bonato Giovanni e Fabbian Mario del Gruppo di Borso del Grappa sono stati allietati rispettivamente dalla nascita di Nadia, Cristina, Vinicio e Maria Teresa.

E' nato Giancarlo primogenito del socio Gazzola Corrado di Onè di Fonte.

Massimo è arrivato ad allietare la casa del socio Stellin dr. Adone del Gruppo di Treviso.

Udine. — Savina del socio Leonarduzzi Efrem residente a Evian.

Paolino del socio Venturini Pierino del Gruppo di Basaldella e dello stesso Gruppo ancora Roberta, primogenita del socio Franzil Ennio e Carla primogenita del socio Pittilino Liliano.

Valdobbiadene. — E' nato Silvano primogenito del socio Vettoretti Annibale.

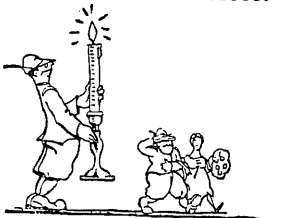
Luigi ha allietato per primo la casa del socio Razzolini Mario.

A Marcolin Eugenio è nato il piccolo Florindo.

Varallo. — A Vocca sono nati **Fabrizio** secondogenito del socio Pizzetta Enrico e Vilma primogenita del socio Negri Valter entrambi del Gruppo di Balmuccia.

A Civiasco è nato Marco figlio del socio Poletti Ernesto.

Varese. — Nicola è il primogenito del Consigliere Sezionale Augusto Raimondi.



ALPINIFICI

Abruzzi. — L'alpino Sedici Mario del Gruppo di Avezzano con la sig.na Laura Antoniai.

L'alpino Venti Pasquale del Gruppo di Sulmona con la sig.na Miranda Di Lorenzo.

Il Gruppo di Pescocostanzo ha festeggiato le nozze dei seguenti soci e familiari:

Trozzi Nunzio con la sig.na Federico Gina;

Del Cimuto Aldo con la sig.na D'Eramo Mario;

La sig.na Agata figlia di D'Eramo Felice con il sig. Zappa Pasquale;

Il sig. Modesto figlio di Rosato Giuseppe con la sig.na Livio Vittoria;

Il sig. Vittorio, fratello di Colabrese Adelio con la sig.na Colabrese Liliana;

La sig.na Franca, figlia di Gizzarelli Leo, con il sig. Cimaglia Franco residente in U.S.A.

L'alpino Panella Felice da Civita d'Antino con la sig.na Panella Linda.

Asti. — Oletta Lorenzo socio del Gruppo di Revigliasco con Paniati Catterina.

Bassano. — Il socio Dal Santo Antonio del Gruppo di Salcedo si è unito in matrimonio con la sig.na Dalla Valle Rita.

Il socio Bianchin Luigi del Gruppo di Solagna si è sposato con la sig.na Sinigonato Anna Maria.

Il socio Vanzo Sestilio si è unito in matrimonio con la sig.na Mocellin Natalia.

Il socio Pizzato Fioravante del Gruppo di Rubbio si è unito in matrimonio con la sig.na Pozza Silvana.

Como. — La sig.na Olga Zanotta figlia del socio Battista con il socio Giovio Nino del Gruppo di Lanzo d'Intelvi.

Il socio Castelli Gianni del Gruppo di Lanzo d'Intelvi con la sig.na Pastura Luisa.

Il socio Longoni Stefano cassiere del Gruppo di Lezzeno ha festeggiato le nozze d'argento.

Il vice capo gruppo di Ramponio Verna Geipi Walter con la sig.na Benaglio Zita.

Il socio Vanini Mario del Gruppo di Ramponio Verna con la sig.na Rainoldi Giuseppina.

Il socio Perini Franco del Gruppo di S.M. Rezzonico ha festeggiato le nozze d'argento.

Domodossola. — A Calasca il socio Adobati Pierino con la sig.na Margherita Tazzinelli.

Feltre. — Fantinel Valerio con Bordin Mirella.

Da S. Giustina vengono partecipati i matrimoni dei soci De Bona Remo con Rosetta Sacchet e De Bastiani Mario con Vittorina Venezia.

Modena. — A Fellicarolo il sergente Guidarini Giuseppe colla figlia del socio Corsini Guido.

Palermo. — Il dott. Salvatore D'Acquisto si è unito in matrimonio con la sig.na Rosalba Confino.

Piacenza. — A Castelsangiovanni si sono uniti in matrimonio il socio Gobbi Alessio con Bisagni Clementina ed il prof. ten. Antonio Bassani con la dott. Rina Vincenzi.

Reggio Emilia. — A Ligonchio si sono sposati il socio Morelli Lindo e la sig.na Maria Scaruffi.

Salò. — Il Sindaco rag. Ferrandi Francesco con la sig.na Assunta Spiller.

Treviso. — A Borso del Grappa si sono celebrati i matrimoni del socio Dal Lin Giovanni con la sig.na Ziliotto Antonia, e del socio Faccin Giacomo con la sig.na Mocellin Maria.

La sig.na Gollin Giuseppina figlia del socio Gollin Marco con il sig. Zago Giacomo.

Verona. — A Isola della Scala si sono uniti in matrimonio il socio Gian Paolo Righetti con la sig.na Bianchini Luisa.

A Sandrigo il 12 marzo sarà celebrato il matrimonio del segretario del Gruppo Crestani Fabio con la sig.na Mariangela Andrichetto.

Il numero dei giornali aumenta

Malgrado l'elevato costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, per leggere tutto quello che può interessarvi nella stampa italiana.

Ma non preoccupatevi! C'è qualcuno che legge PER VOI migliaia di giornali: è **L'ECO DELLA STAMPA**, Via Compagnoni 28 Milano. E' l'ufficio «ritagli stampa» al quale vi potete rivolgere con completa fiducia.

ALBERTO ZACCO
Presid. del Comitato di Direzione

Giannino Carulli: *Direttore resp.*

Emilio Faldella - Angelo Gaitani - Modesto Antonio Leonardi Bruno Riosa: *Membri*

PUBBLICITA' VALDAMERI
Milano - V.le Abruzzi 92, tel. 205060

Autorizz. del Tribunale di Milano 8 marzo 1949 n. 229 del Registro

Tip. S.E.S.S. «Gazzetta dello Sport» Milano - Via Galileo Galilei n. 7

OLIO
SASSO



l'olio dell'alpino

FRATELLI
BERTARELLI
VIA BROLETTO 13 - MILANO

•

Fabbrica di bandiere
e gagliardetti

•

CAPPELLO
ALPINO
RICORDO

MODELLO CLASSICO UGUALE A QUELLO NOTO IN BRONZO CESELLATO, MA PIU' LEGGERO IN METALLO COLOR BRONZO

•

L. 300 per Battaglioni, Sezioni e Gruppi A.N.A. (min. 10 esemplari)
L. 360 per vendite individuale (lire 400 comprese spediz. e spese post.)

Cordial CAMPARI liquor

CARTNER ZIEL
Dolomite
SCARPA DEL 59

COSTRUZIONI CIVILI
INDUSTRIALI-FERROVIARIE
Romeo
VIA POLDORO DA CAR. 25 - TEL. 991.634
MILANO

Panerolio
OLIO D'OLIVA SUPERIORE
la migliore genuina produzione di Oneglia

Chiedete il n/s Listino Prezzi

Con un sicuro risparmio nell'acquisto avrete la garanzia di gustare dell'Olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.

Sconto speciale ai Soci dell' A. N. A.
ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI

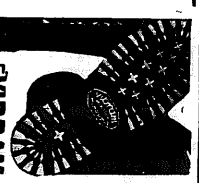
•

PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

Bitter CAMPARI l'aperitivo

Presso il NUOVO NEGOZIO di
Via Visconti di Modrone 29 - tel. 700.336
TROVERETE.....

FORNITURE COMPLETE PER SCIATORI ED ALPINISTI
VIBRAM



CHIANTI
IL RUFFINO
....l'amico dell'Alpino

BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE